

Vittorio Poggi  
(1833-1914)  
tra la Liguria e l'Europa degli studi



*Referees*: i nomi di coloro che hanno contribuito al processo di peer review sono inseriti nell'elenco, regolarmente aggiornato, leggibile all'indirizzo: <http://www.storiapatriagenova.it/ref.asp>

*Referees*: the list of the peer reviewers is regularly updated at URL: <http://www.storiapatriagenova.it/ref.asp>

I saggi pubblicati in questo volume sono stati sottoposti in forma anonima ad almeno un referente.

All articles published in this volume have been anonymously submitted at least to one reviewer.

« Atti della Società Ligure di Storia Patria » è presente nei cataloghi di centinaia di biblioteche nel mondo: [http://www.storiapatriagenova.it/biblioteche\\_amiche.asp](http://www.storiapatriagenova.it/biblioteche_amiche.asp)

« Atti della Società Ligure di Storia Patria » is present worldwide in the catalogues of hundreds of academic and research libraries:  
[http://www.storiapatriagenova.it/biblioteche\\_amiche.asp](http://www.storiapatriagenova.it/biblioteche_amiche.asp)

I saggi contenuti in questo volume sono l'esito della giornata di studi tenutasi a Savona, nel Museo d'Arte di Palazzo Gavotti e Albisola Superiore, a La Pace, Villa Poggi 3 ottobre 2013, in occasione del primo centenario della morte di Vittorio Poggi.

Alla sessione mattutina ha presieduto Bruno Massabò (Soprintendente ai Beni Archeologici della Liguria), a quella pomeridiana Dino Puncuh (Presidente della Società Ligure di Storia Patria).

## *Fra tutela territoriale e museo: alcuni aspetti dell'attività di Vittorio Poggi per il patrimonio artistico savonese*

Massimiliano Caldera

### *Verso un nuovo museo: la Pinacoteca di Savona nella gestione Poggi*

È con una 'singolar tenzone' intellettuale che Vittorio Poggi fa il suo debutto nella Commissione Civica per la Pinacoteca, l'organo, nominato dal Sindaco, che fin dalla sua nascita governa le pubbliche raccolte savonesi<sup>1</sup>; a partire dalla sua istituzione (1868) vi regnavano, pur nell'avvicendamento di alcuni componenti, due personaggi che avevano contato molto nella vita cittadina del secondo Ottocento: l'architetto Giuseppe Cortese, vera 'eminenza grigia' del profondo rinnovamento urbanistico della città, e il pittore

---

\* Si precisa che nel testo sono stati usati come sinonimi i termini 'museo' e 'pinacoteca': deve però essere chiarito fin dall'inizio che, nei documenti fra Otto e Novecento riguardanti le collezioni civiche savonesi, quando si parla di 'Pinacoteca', s'intende solo la quadreria; quando invece si parla di 'Museo', ci si riferisce soltanto alle raccolte di storia naturale.

Questo lavoro non avrebbe potuto vedere la luce senza la generosa, amichevole disponibilità di Dede Restagno e di Josepha Costa Restagno che hanno agevolato in ogni modo le mie ricerche, rendendomi parte di tutte le loro importanti indagini sull'Archivio Poggi. Sono grato anche a Sara Abram, Marco Albertario, Massimo Bartoletti, Eliana Mattiauda, Paola Nicita e Ornella Savarino. Ringrazio inoltre tutto il personale dell'Archivio di Stato di Savona per la disponibilità.

<sup>1</sup> Sulla storia e le origini della Pinacoteca: C. VARALDO, *La Pinacoteca di Savona dalle origini alla sistemazione del 1901*, in *La Pinacoteca Civica di Savona*, Savona 1975, pp. 9-20 (ripubblicato senza le note in *La Pinacoteca Civica di Savona*, Savona 1987, pp. 7-10), con un'attenta ricognizione delle fonti d'archivio che ha fatto da guida alla presente ricerca. Una dinamica parallela alla nascita dell'istituzione savonese si può leggere nella formazione dei musei civici di Alessandria che, partendo da un nucleo di cimeli risorgimentali, si sviluppano con l'acquisizione delle opere d'arte incamerate dalle sedi religiose soppresse dalle 'leggi eversive': S. ABRAM, *Antichità, arte e storia: la crescita dei musei alessandrini sotto il segno dell'Unità*, in *Alessandria, dal Risorgimento all'Unità d'Italia. III. Gli anni dell'unità nazionale*, a cura di V. CASTRONOVO con E. LUSSO, Alessandria 2010, pp. 52-56; EAD., *Tra museografia, tutela e storia dell'arte: conservazione e restauro sul territorio piemontese tra Otto e Novecento*, in *Storia della tutela e del restauro in Piemonte. Esperienze sul territorio tra Otto e Novecento*, a cura di M.B. FAILLA, Saonara 2015, pp. 19-20, 39-50.

Lazzaro De Maestri, il più noto esponente di un panorama artistico non proprio brillante<sup>2</sup>.

Nei suoi primi anni di vita, la Commissione, come normalmente accadeva nelle realtà provinciali dell'Italia post-unitaria, si trovava ad essere l'interlocutrice della Prefettura di Genova sui problemi della tutela del patrimonio artistico savonese, prima che iniziassero a funzionare i vari Uffici regionali per le Antichità e Belle Arti (la Liguria dipendeva da quello di Torino) e venissero nominati, spesso in seno alle stesse commissioni, gli ispettori periferici con funzioni di vigilanza e controllo<sup>3</sup>.

Il *Registro per le Deliberazioni della Civica Commissione per la Pinacoteca*, strumento imprescindibile per ricostruire le vicende del museo dalla sua origine fino alla Grande Guerra, riporta un elegante duello erudito fra Poggi e Domenico Buscaglia su di una questione storico-artistica, il 3 luglio 1896<sup>4</sup>. Si stava discutendo sull'opportunità di acquisire i due polittici della chiesa parrocchiale di Lavagnola:

---

<sup>2</sup> Manca ancora un affidabile profilo sull'arte a Savona nel tardo Ottocento: si può comunque fare riferimento alla monografia di C. RICCHEBONO, C. VARALDO, *Le città della Liguria. Savona*, Genova 1982, da integrare con i repertori iconografici ragionati curati da D. RESTAGNO nel volume di G. ASSERETO, *Cassa di Risparmio di Savona, 1840/1990*, Savona 1990, ricchi di utili informazioni.

<sup>3</sup> Sulla nascita degli Uffici preposti alla tutela del patrimonio artistico si può leggere A. EMILIANI, *Quattro punti di politica istituzionale*, in *La cura del bello: musei, storie. Paesaggi per Corrado Ricci*, catalogo della mostra di Ravenna, a cura di A. EMILIANI, C. SPADONI, Milano 2008, pp. 30-36 (con bibliografia di riferimento). Per le vicende iniziali dell'Ufficio per il Piemonte e la Liguria è ancora utile D. BIANCOLINI FEA, *L'attività tra il 1884 e il 1915, da regio delegato a soprintendente*, in *Alfredo d'Andrade. Tutela e restauro*, catalogo della mostra di Torino, a cura di M.G. CERRI, D. BIANCOLINI FEA, L. PITTARELLO, Firenze 1981, pp. 57-75, da aggiornare con i contributi più recenti di M.C. GALASSI, *Tammar Luxoro (1825-1899). L'impegno nel campo della tutela e del restauro, in Identità nazionale e memoria storica. Le ricerche sulle arti visive nella nuova Italia 1861-1915*, in « Annali di Critica d'Arte », IX/II (2013), pp. 121-134 e di A. GIOVANNINI LUCA, *Tutela e restauro del patrimonio pittorico 'fuori dalle gallerie': lineamenti per un quadro istituzionale*, in *Storia della tutela e del restauro in Piemonte* cit., pp. 99-103.

<sup>4</sup> Archivio di Stato di Savona (d'ora in poi ASSv), Archivio Comune di Savona, serie III, registri, 626, *Municipio di Savona. Commissione della Civica Pinacoteca. Registro delle deliberazioni. Dal 17 aprile 1868 al ...*, 3 luglio 1896. La nomina di Poggi nella Commissione è decisa nel corso del Consiglio Comunale del 22 agosto 1895 e comunicata all'interessato con un biglietto del sindaco di Savona, Luigi Andrea Magliano, il 9 settembre: Archivio Poggi, Albisola Superiore (d'ora in poi AP), II 3 (*Carteggio*), fald. 15 (1895), lettera S; gli incarichi erano rinnovati annualmente. Le considerazioni di Poggi sui due polittici di Lavagnola sono desti-

« Il membro prof. Buscaglia riferisce come vi sia un quadro nella sacrestia di San Damazzo in Lavagnola che si pretende del mille, quantunque però sia del 1300. Ad ogni modo è un quadro importantissimo per la storia dell'arte e dello stesso parlarono i principali scrittori di cose d'arte della Liguria come l'Alizeri, il Bertolotto ed il Ratti. ... Il presidente comm. Poggi osserva come quel quadro porta la data del 1075, ma tale data non regge alla critica e ad un attento esame. Imperocché innanzi tutto è scritta in numeri arabi che non si adoperarono in Italia prima del 1300, e poi lo stile del quadro accenna evidentemente che lo stesso appartiene alla seconda metà del 300. Ad ogni modo ha indubbiamente un pregio archeologico, è abbastanza antico, fu sempre a Savona, per cui sarebbe desiderabile che non avesse da andar fuori. Il prof. Buscaglia conferma le idee del comm. Poggi espresse circa l'epoca del quadro, aggiungendo a comporre di quanto ha detto la circostanza di essere dipinto in tela stirata pel legno, cosa che non si aveva prima del 1300; l'indoratura col gesso che fu messa in uso da Margheritone di Arezzo, il quale appartiene alla seconda metà del 300, e l'essere lo stesso diviso in 5 scompartimenti con archi a sesto acuto che non si trovano usati in Italia prima del 1300. ... Il Comm. Poggi aggiunge che nella stessa sacrestia vi è un altro quadro simile che, a suo avviso, è di maggior valore artistico ed inoltre ha scritta una leggenda in lingua provenzale antica, molto interessante e che diede da fare agli archeologi. Quando si credesse di occuparsi del primo, converrebbe trattare per l'acquisto di tutti e due ».

Il dibattito, per quanto interessante, non porterà poi a nulla: le trattative si areneranno e i due politici – uno di Barnaba da Modena, l'altro della bottega dei pittori saluzzesi Pocapaglia – resteranno nella chiesa. Si avverte comunque in modo chiaro la presenza in seno alla commissione di una figura di una differente levatura culturale e professionale.

Vittorio Poggi era tornato a Savona dopo un'esperienza di alto profilo come commissario ministeriale per la certosa di Pavia e per il Museo Archeologico di Firenze e come Regio Delegato per i monumenti della Liguria fra il 1890 e il 1891; in vista delle celebrazioni colombiane del 1892 aveva poi fatto parte, insieme con Luigi Augusto Cervetto, Maurizio Dufour, Giuseppe Isola, Giovanni Scanzi, Luigi Tommaso Belgrano e Gio. Batta Villa, della commissione che aveva ordinato la mostra di arte antica nelle sale di Palazzo Bianco, primo nucleo delle raccolte civiche genovesi, dandone alle stampe il catalogo (V. Poggi, L. A. Cervetto, G. B. Villa, *Catalogo degli oggetti esposti alla Mostra d'Arte Antica aperta nelle sale di Palazzo Bianco*, Genova 1892)<sup>5</sup>. Il suo ingresso

---

nate ad approdare in sede editoriale: V. POGGI, *Di una tavola dipinta nel sec. XI*, in « *Bullettino della Società Storica Savonese* », I (1898), pp. 37-54; ID., *Di una tavola dipinta nel sec. XI a Lavagnola presso Savona*, in « *Arte e Storia* », s. III, XVII (1898), pp. 76-77.

<sup>5</sup> Per la vicenda biografica e professionale di Vittorio Poggi si rimanda al contributo di Dede Restagno in questi stessi atti. Il soggiorno fiorentino è invece compiutamente rico-

nella commissione civica per il museo di Savona segna dunque un *turning point* nella gestione delle raccolte e si affrontano, su basi professionali tecniche e scientifiche, i temi della museologia, della museografia, della gestione e del restauro con un respiro ben diverso rispetto all'improvvisazione un po' facilona di un De Maestri o di un Cortese che non riescono ad andare oltre un entusiasmo amatoriale.

Il museo, ampliato con un'intelligente politica di acquisti, guadagna così una sua autorevolezza e credibilità, anche agli occhi del Ministero: ciò è particolarmente evidente nel rapporto con Alfredo d'Andrade, direttore dell'Ufficio ai Monumenti per il Piemonte e la Liguria, che comprende di aver trovato in Vittorio Poggi un interlocutore locale preparato, efficiente ed autorevole<sup>6</sup>. Allo studioso savonese che ricopre ben presto la funzione di presidente della Commissione della Pinacoteca – un incarico strettamente fiduciario del Sindaco – tocca subito il gravoso problema di trovare una nuova sede per il museo, fino a quel momento ospitato in alcune sale dell'ospedale San Paolo, e di organizzare il trasferimento delle opere: è un

---

struito dai contributi di Luciano Agostiniani e Gabriella Capecchi sempre in questi stessi atti. Spiace invece che il recente contributo sulla storia della Certosa di Pavia nell'Ottocento, importante banco di prova per la gestione del patrimonio artistico nell'Italia post-unitaria, trascuri proprio l'operato di Poggi (M.T. MAZZILLI SAVINI, *Istituzioni e personaggi della storia conservativa della Certosa di Pavia. Il secolo XIX*, in *La Certosa di Pavia e il suo Museo. Ultimi restauri e nuovi studi*, Atti del convegno, Certosa di Pavia 2005, a cura di B. BENTIVOGLIO RAVASIO con L. LODI, M. MAPELLI, Milano 2008, pp. 35-46, in particolare p. 150 nota 128): resta il fatto che il periodo di attività professionale a Pavia è stato per lo storico savonese l'occasione per intrecciare quei rapporti con il *milieu* culturale lombardo di quegli anni (con Luca Beltrami *in primis*) proseguiti poi dopo il suo ritorno in patria. Sulla mostra genovese del 1892 si veda M. BOTTARO, *Genova 1892 e le celebrazioni colombiane*, Genova 1984, pp. 39-43; L. TAGLIAFERRO, *1888-1892: riferimenti alla Galleria di Palazzo Bianco*, in «Bollettino dei Musei Civici Genovesi», VIII (1986), pp. 49-88; M. VAZZOLER, *La mostra d'arte antica del 1892 in Palazzo Bianco a Genova*, in *Identità nazionale e memoria storica* cit., pp. 473-488.

<sup>6</sup> Sull'attività di Alfredo d'Andrade per la Liguria si può ora contare, oltre ai saggi raccolti in *Alfredo d'Andrade. Tutela* cit. e in *Medioevo restaurato. Genova 1860-1940*, a cura di C. DUFOUR BOZZO, Genova 1984, sul recente contributo di M.F. GIUBILEI, *Alfredo d'Andrade: un 'bel cavaliere', architetto e pittore – lusitano di nascita – italiano di core*, in *Genova e l'Europa atlantica. Inghilterra, Fiandre, Portogallo*, a cura di P. BOCCARDO, C. DI FABIO, Cinisello Balsamo 2003, pp. 279-297; si veda infine D. BIANCOLINI, *Alfredo d'Andrade*, in *Dizionario biografico dei Soprintendenti Architetti (1904-1974)*, Bologna 2011, pp. 233-240 (a p. 236 ci s'imbatte in una svista proprio sul nome di Poggi, Valter *pro* Vittorio) e M.C. GALASSI, *Tammar Luxoro* cit., pp. 124-134.

fatto ricorrente che a Savona ci si occupi delle raccolte civiche quasi soltanto quando esse devono essere fatte sloggiare per ragioni di spazio.

Il problema inizia a porsi fin dal 1888, quando la Commissione degli Ospizi richiede i due locali occupati dalla Pinacoteca per costituire un reparto d'isolamento degli infettivi<sup>7</sup>: è ventilata l'ipotesi di trasferire la collezione presso l'ex-convento dell'Annunciata, da poco ceduto dal Governo al Comune come sede scolastica ma, ancora per qualche anno, non se ne fa nulla. La questione si ripropone con urgenza nel 1894 e s'inizia a parlare dell'ultimo piano dell'ex-scuola dei Missionari, il palazzo Pavese Pozzobonello, la sede cui il museo resterà più a lungo legata, pur con alterne vicende<sup>8</sup>. Nella riunione del 6 giugno, il sindaco Giuseppe Brignoni, presidente, si congratula con i nuovi membri eletti – Vittorio Poggi e Domenico Buscaglia – «aggiungendo come si riprometta dal loro zelo e dalla loro intelligenza sagge determinazioni per il trasloco e la completa sistemazione della nostra pinacoteca».

La scelta cade sui locali di via Quarda, soluzione evidentemente preferita dal Comune: gli spazi però richiedono una serie di adattamenti che dimostrano come in realtà si trattasse di una scelta assolutamente di ripiego, destinata a rivelare subito i propri limiti<sup>9</sup>. Già nel 1897 – le opere sono nella nuova sede che però non è stata ancora aperta al pubblico – è necessario metter mano alla sala dell'arte antica che

---

<sup>7</sup> ASSV, *Registro delle Deliberazioni* cit., 24 marzo 1888; cfr. anche C. VARALDO, *La Pinacoteca di Savona* cit., p. 17.

<sup>8</sup> ASSV, *Registro delle Deliberazioni* cit., 16 aprile 1894 e 16 maggio 1894; cfr. anche C. VARALDO, *La Pinacoteca di Savona* cit., pp. 17-18.

<sup>9</sup> « Si compone di tre grandissimi ambienti e due stanzette adiacenti. Oltre a ciò vi è pure un altro stanzone in cui è collocato il Museo Civico. Però tre stanzoni attualmente vuoti sono un po' bassi. I vari Membri esprimono che, per posizione e per ampiezza, tali locali, mediante alcuni lavori da eseguirsi, si prestano benissimo per collocarvi i quadri della pinacoteca. ... Alcuni di questi, specialmente i trittici, sono di grandi dimensioni e non potrebbero quindi essere collocati nei locali bassi; occorrerebbe: Trasportare il museo dalla sala ove trovasi attualmente e che è molto alta ed adatta per i grandi quadri in uno degli stanzoni attigui; ingrandire le due finestre di detta sala per acquistare maggior luce; Costruire un lucernario negli stanzoni sopra detti; lavoro questo però da farsi di mano in mano che saranno adibiti per collocarvi i quadri, cosa questa indispensabile perché gli stessi hanno ciascuno due finestrelle basse e la luce è quindi molto scarsa e non adatta per l'uso cui si destinano »: ASSV, *Registro delle deliberazioni* cit., 6 giugno 1894.

« ha finestre sopra due pareti opposte; si ha quindi l'incontro di due luci, ciò che nuoce gravemente all'effetto dei quadri. Si tratterebbe quindi di dividere la sala con un tramezzo di legno, venendo così a creare due ambienti con luce regolare. Tale tramezzo se costruito abbastanza robusto potrebbe servire anche per appoggiarvi dei quadri. Occorrerà anche provvedere a sostituire le cornici ad alcuni quadri antichi, ciò che porterà ad una spesa maggiore. Vi è anche la spesa maggiore per alcuni lavori eseguiti dal prof. Bigoni ai tritici, allo scopo di ottenere che gli stessi possano stare diritti appoggiati al tramezzo. Si è reso necessario cambiarli di posto perché il prof. Bigoni rifece agli stessi le guglie mancanti ed ora, per la loro altezza, non possono più essere addossati alla parete dove si trovano perché troppo bassa »<sup>10</sup>.

Nel 1900, quando sembrava che l'inaugurazione, continuamente rinviata, fosse ormai prossima, un altro membro della Commissione, il capitano Gio. Batta Minuto, fa un intervento di denuncia abbastanza sconcertante<sup>11</sup>:

« egli desidera che risulti, a scarico dei direttori dei nostri istituti, che gli attuali locali della pinacoteca e del museo non sono adatti allo scopo. ... Il Cav. Minuto raccomanda almeno che vi siano ordini perché le sale siano tenute in ordine, aprendo e chiudendo le finestre secondo il tempo ed il bisogno. Il prof. Buscaglia assicura che l'attuale bidella tiene tutto in ordine secondo le istruzioni che lo stesso prof. Bigoni aveva impartito al defunto marito della stessa »<sup>12</sup>.

---

<sup>10</sup> ASSv, *Registro delle Deliberazioni* cit., 7 ottobre 1897. Sulla presenza a Savona del restauratore Venceslao Bigoni cfr. oltre.

<sup>11</sup> Molto interessante (e tutta da studiare) risulta essere la figura di Gio. Batta Minuto, imparentato con i Poggi, appassionato collezionista di antichità: della sua raccolta facevano parte un piccolo ma scelto nucleo di dipinti genovesi del Seicento, passati poi nella Pinacoteca dopo il 1901 (P. POGGI, *Catalogo della Pinacoteca Civica di Savona*, Savona 1938, pp. 34-36) e un gruppo di marmi già appartenuti alla famiglia Ferrero, fra i quali c'era la dispersa epigrafe del cenotafio fatto scolpire a Savona da Margherita di Foix, marchesa di Saluzzo, per i propri genitori (V. POGGI, *I presunti avanzi del mausoleo di Gastone di Foix in Savona*, in « Miscellanea di storia italiana », s. II, XXXI (1894), pp. 553-573; G. MALANDRA, *Bernardo Ferrero e il suo palazzo*, Savona 1990, p. 148 nota 125): la corrispondenza relativa alla pubblicazione dell'articolo sull'epigrafe scambiata fra Vittorio Poggi e il barone Antonio Manno, delegato della R. Deputazione di Storia Patria di Torino, è conservata presso AP, II 3, fald. 13, lettere del gennaio 1893, 23 maggio 1893, 27 giugno 1893, 12 luglio 1893, 13 agosto 1893, 17 settembre 1893.

<sup>12</sup> ASSv, *Registro delle Deliberazioni* cit., 25 maggio 1900. Il restauratore aveva già fatto avere a Domenico Buscaglia le proprie osservazioni sulla necessità di controllare lo stato di conservazione delle opere nella nuova sede in una cartolina postale spedita da Alba il 27 gennaio 1899 (« I dipinti quando restaurati sarebbe poterli tenere sott'occhio un cinque o sei mesi per vedere il movimento che faranno nel cambiare delle stagioni, ma non è cosa irreparabile »): ASSv, Comune di Savona, serie IV, 9, 8, 3, cartella 94: *Pinacoteca Civica, Varie, anni 1895-1912*.

Quest'ultima annotazione dimostra in modo inequivocabile come i problemi microclimatici ed ambientali fossero già pericolosamente evidenti<sup>13</sup>: sarà una triste costante nella storia della sede di palazzo Pozzobonello, anche in tempi molto più vicini a noi.

Si arriverà così, il 30 giugno 1901, all'inaugurazione della nuova Pinacoteca in occasione della quale Poggi scriverà il primo catalogo a stampa della raccolta – avrebbe dovuto essere affiancato da quello delle collezioni naturalistiche ma il curatore Michele Pacini Candelo non farà a tempo – e pubblicherà anche il discorso inaugurale che è un manifesto di corretta gestione di un museo territoriale<sup>14</sup>:

« Tutto concorre a far credere che verrà un tempo in cui i monumenti e gli oggetti d'arte di una data regione si andranno ad ammirare e a studiare sui luoghi stessi nei quali e pei quali vennero eseguiti; ... In quel tempo, mi auguro che anche Savona possa esibire al visitatore qui raccolti e ordinati i materiali per la ricostruzione storica della vita savonese del buon tempo antico. Mi auguro che a Savona possano allora trovar gli eruditi di che studiarvi, su buoni esemplari, le sue tarsie, i suoi incunaboli tipografici, le sue maioliche ornamentali e figurate, dipinte e a rilievi, le tavole e le tele dei suoi pittori, le mo-

---

<sup>13</sup> Queste preoccupazioni trovano una pronta eco sulla stampa locale: l'anonimo articolista di *Cose d'arte a Savona*, in « *Bullettino della Società Storica Savonese* », IV (1903), pp. 9-10, ripete in modo così letterale l'intervento di Gio. Batta Minuto al consiglio del 25 maggio 1900 da far pensare che possa esserne stato lui stesso l'autore. L'inadeguatezza degli spazi era ben chiara allo stesso Poggi, come dimostrano le risposte date al questionario sui musei italiani trasmesso dal nuovo Soprintendente alle Gallerie per il Piemonte e la Liguria, Alessandro Baudi di Vesme, il 13 ottobre 1909 (AP, II 3, fald. 25, 1909, minuta di Vittorio Poggi 19 ottobre 1909: « Il locale è disadatto e insufficiente, in modo particolare, a contenere sistematicamente ordinati gli oggetti di storia naturale, il cui numero va crescendo rapidamente per doni, cambi e qualche acquisto »).

<sup>14</sup> V. POGGI, *Catalogo descrittivo della Pinacoteca Civica di Savona*, Savona 1901; ID., *Discorso pronunciato nell'inaugurazione della Pinacoteca Civica di Savona*, in *Solenne inaugurazione della Pinacoteca Civica e del Museo. XXX Giugno MCM I*, Savona 1902, pp. 7-29. L'idea di dotare la Pinacoteca di un catalogo a stampa risale al 1887 (ASSv, *Registro delle Deliberazioni* cit., 22 dicembre 1887, 24 marzo 1888) ma si decide di affrontare la questione soltanto all'inizio del 1901, quando si approssimava l'inaugurazione della nuova sede (*ibidem*, 11 gennaio 1901). Calde parole di apprezzamento nei confronti del volume sono espresse da d'Andrade in una lettera a Poggi del 21 giugno 1901 (AP, II 3, fald. 19, 1901, lettera U): « Ho avuto il catalogo descrittivo della Pinacoteca Civica di Savona, novella prova della sua instancabile operosità e del suo amore per l'istituzione, che sotto la sua guida crebbe e prosperò tanto mirabilmente. Le auguro che la pubblicazione utilissima del catalogo serva d'incitamento ad altri privati ad accrescere colle loro offerte la collezione che sin d'ora forma degnissimo ornamento di codesta città ».

nete della sua zecca, i più interessanti campioni dei suoi pizzi e merletti, i prodotti più caratteristici dei suoi laboratori tessili e delle altre sue antiche industrie »<sup>15</sup>.

Il discorso prosegue con alcune considerazioni museologiche senz'altro moderne e innovative, in rapporto soprattutto all'ambiente savonese, cercando, per evitare che le collezioni pubbliche diventino « una specie di *bazar*, dove c'è un po' di tutto ma manca spesso ogni criterio direttivo », un'omogeneità di materiali legata al territorio e soprattutto alla specializzazione; indica come esempi alcuni musei statali da poco aperti al pubblico, come quello di Villa Giulia a Roma o quello di San Martino a Napoli:

« i Musei generali hanno fatto il loro tempo: al loro fianco sorgono e si moltiplicano i Musei speciali, il cui campo è circoscritto entro i limiti d'una data regione o d'una data età o d'una data classe monumentale »<sup>16</sup>.

L'idea forte di museo sostenuta e portata avanti da Vittorio Poggi si riconosce anche nella rete di rapporti che è riuscito a intessere con il mondo degli studi: nel giro di pochi anni vengono a visitare il nuovo museo Gustavo Frizzoni, Pietro Toesca e Bernard Berenson che annoterà, con intelligenti osservazioni, la propria copia del *Catalogo* ancor oggi conservata nella Biblioteca de 'I Tatti'<sup>17</sup>. Poggi affronta anche i problemi gestionali, preoccupandosi che

---

<sup>15</sup> V. POGGI, *Discorso pronunciato nell'inaugurazione della Pinacoteca* cit., p. 16. L'interesse di Poggi per le 'arti industriali' va anche messo in rapporto con l'amicizia (e la collaborazione professionale) nei confronti di Gio. Batta Villa, il più importante collezionista ligure di questo genere di opere, attento inoltre alla tutela del patrimonio artistico territoriale (P. BAGHINO, *Indizi per la storia del collezionismo delle arti industriali a Genova nel secondo Ottocento: il ruolo di Giovan Battista Villa*, in « Studi di Storia delle Arti », 2 (1991-1994), pp. 267-290; M.C. GALASSI, *Nascita e sviluppo del collezionismo borghese: i Luxoro*, in *Genova e il collezionismo nel Novecento. Studi nel centenario di Angelo Costa, 1901-1976*, a cura di A. ORLANDO, Torino 2000, pp. 116-117; C. MARITANO, *Per 'una storia del lavoro': la collezione di tessuti*, in *Palazzo Madama, Torino. Tessuti, ricami, merletti. Opere scelte*, a cura di G.L. BOVENZI, C. MARITANO, Savigliano 2009, pp. 9-10).

<sup>16</sup> V. POGGI, *Discorso pronunciato nell'inaugurazione della Pinacoteca* cit., pp. 18, 19-20.

<sup>17</sup> La visita di Pietro Toesca alla Pinacoteca ha come immediata ricaduta la prima segnalazione del riallestimento in un'importante sede scientifica: P. TOESCA, *Notizie dalla Liguria – La pinacoteca di Savona*, in « L'Arte », IX (1906), p. 460. Sul rapporto fra Poggi e Frizzoni cfr. oltre. Sono stato guidato alla copia del catalogo di Poggi conservata ai Tatti (Settignano, The Harvard University Center for the Renaissance Studies, Biblioteca, segnatura: 2963.7. P6 1901) da uno scambio epistolare fra Vittorio Poggi e Bernard Berenson dell'aprile 1912, riportato in stralcio da R. AIOLFI, *La sistemazione della Civica Pinacoteca nel XX secolo*, in *La Pinacoteca Civica* cit., p. 25: duole dover constatare come delle lettere citate non ci sia traccia

L'istituzione avesse una dotazione economica sufficiente a garantire la conservazione delle opere e le nuove acquisizioni; s'impegna per dotarla di un regolamento, in linea dunque con i più avanzati e moderni criteri organizzativi<sup>18</sup>; si preoccupa, in un dibattito con Pacini Candelo e con Buscaglia, di stabilire i criteri della tassa d'accesso in relazione alle diverse tipologie di pubblico<sup>19</sup>. Tenta, in ultima analisi, di trasformare un semplice deposito di oggetti in un vero e moderno istituto museale, per quanto proiettato in una dimensione piccola e di limitate risorse.

*Dal territorio al museo: questioni di tutela e di restauro delle opere d'arte a Savona*

È un esempio di attenzione e lucidità nell'affrontare i problemi della conservazione e della gestione del patrimonio artistico la relazione fatta nel 1895 da Poggi al Sindaco per ottenere in deposito dal Demanio il trittico della *Natività* di fra' Girolamo da Brescia nella chiesa di San Giovanni a Savona.

« Nella chiesa di proprietà demaniale, detta oggi Scuola di Carità dall'uso a cui venne adibita per concessione di S.M. il Re Carlo Alberto alla locale Congregazione della Dottrina Cristiana, esiste un quadro di peculiare importanza per la storia dell'Arte. È un dipinto a olio su tavola rappresentante il Presepio fiancheggiato dai SS. Francesco e Bartolomeo, ai piedi dei quali stanno genuflesse in atto di preghiera due figure minori, probabilmente i coniugi committenti del quadro. La tavola addossata alla parete a destra del presbiterio, misura m. 2,51 di altezza su m. 1,75 di larghezza, e porta entro un car-

---

né presso l'Archivio di Stato, né presso i Musei Civici di Savona; sul viaggio a Savona della moglie di Berenson, Mary Logan (1894), si veda G. PAGLIARULO, *Alcune precisazioni sui dipinti di Vincenzo Foppa nella collezione Berenson*, in *Vincenzo Foppa. Tecniche d'esecuzione, indagini e restauri*, Atti del convegno, Brescia 2001, a cura di M. CAPELLA, I. GIANFRANCESCHI, E. LUCCHESI RAGNI, Milano 2002, pp. 200, 209 nota 9. Gustavo Frizzoni visita il museo all'inizio del 1906: Poggi ne riferisce alla Commissione il 16 gennaio (ASSv, *Registro delle Deliberazioni* cit.). Una copia del *Catalogo* è spedita anche a Guido Carocci che ringrazia Poggi con un biglietto il 12 luglio 1901: AP, II 3, fald. 19 (1901-02), lettera C.

<sup>18</sup> ASSv, *Registro delle Deliberazioni* cit., 22 aprile 1895, 31 ottobre 1895, 13 marzo 1900, 25 maggio 1900, 28 dicembre 1900. La prima proposta di regolamento, sostenuta da Poggi, è inizialmente abbandonata perché « porterebbe maggiori impegni per il Comune, ai quali, dati gli stanziamenti attuali del bilancio, per ora non saprebbe come far fronte »: ASSv, Comune di Savona, serie IV, 9, 8, 3, cartella 94: *Pinacoteca Civica, Varie, anni 1895-1912*, lettera del sindaco Luigi Andrea Magliano alla Commissione, 19 aprile 1866.

<sup>19</sup> ASSv, *Registro delle Deliberazioni* cit., 11 giugno 1900.

tellino su tre righe la firma: Opus fris Hieronimi de Brixia carmelite 1519 28 Aprilis. Lo stato attuale di conservazione di questa insigne tavola, citata a titolo di lode dal Lanzi, dall'Alizeri e da altri scrittori d'arte, non può non ispirare serie inquietudini in tutti coloro cui sta a cuore la conservazione dei monumenti patrii. Essa trovasi, infatti, solcata dall'alto al basso da più fenditure con soluzioni di continuità, non solo, ma anche deturpata da una quantità di scrostature che vanno man mano aumentando in numero ed estensione. Confrontando lo stato attuale del quadro con quello in cui lo trovava Tortoroli che lo descrisse nel 1848, è d'uopo riconoscere che alle presenti degradazioni non sono certamente estranee le condizioni igrometriche dell'ambiente e, in particolare della parete su cui è addossato. Il che si può, d'altra parte, arguire anche dal fatto che un pregevole quadro in tela del savonese Bartolomeo Guidobono, posto sulla parete dirimpetto, e che molti ricordano aver veduto ancora in buon stato di conservazione, trovasi ora in condizioni anche peggiori dell'altro, anzi irrimediabilmente sciupato. Si aggiunga che essendo la chiesa accessibile al pubblico soltanto nelle poche ore di scuola, il quadro rimane poco men che ignoto non pure ai forestieri, ma agli stessi cittadini »<sup>20</sup>.

Il restauro dell'opera è affidato al modenese Venceslao Bigoni, con Luigi Cavenaghi una delle figure di punta nel panorama italiano che, fra l'altro, attende al difficile recupero degli affreschi di Correggio nel duomo di Parma e, sul fronte piemontese, alle tavole di Hans Clemer del duomo di Saluzzo e alla *Madonna con il Bambino* di Barnaba da Modena nella chiesa

---

<sup>20</sup> ASSv, Comune di Savona, serie IV, 9, 8, 3, cartella 94: Pinacoteca – Domanda al Ministero della P.I. perché conceda a titolo di deposito al Municipio il quadro di fra Gerolamo da Brescia esistente nella Scuola di Carità, 1895-1900 (cfr. anche *Registro delle Deliberazioni* cit., 31 ottobre 1895, 10 ottobre 1896; le minute delle lettere e delle relazioni redatte da Poggi, anche per quanto riguarda il successivo restauro, sono conservate presso l'AP, II 3, fald. 18 (1898-99), lettera U: la richiesta al Governo è formalizzata dalla Giunta Comunale il 9 dicembre 1895; il 17 agosto successivo, la Direzione Generale per le Antichità e le Belle Arti comunica al sindaco di Savona la concessione del deposito « mercè le premure fatte da questo Ministero presso quello delle Finanze »; la consegna è effettuata il 7 novembre. Il restauro dell'opera è affidato da Venceslao Bigoni che redige un dettagliata relazione sullo stato conservativo e un attento progetto di restauro, datato 1 febbraio 1898 (un'altra copia presso l'AP, II 3, fald.18 (1898-99), lettera S, allegata alla minuta di una lettera di Vittorio Poggi al sindaco di Savona, 7 febbraio 1898). Il verbale di collaudo è datato 12 febbraio 1900 (ASSv, Comune di Savona, serie IV, 9, 8, 3, cartella 94: *Pinacoteca Civica, Varie, anni 1895-1912*). Dalla corrispondenza presso l'AP (II 3, fald. 18 (1898-99), lettera del sindaco di Savona a Vittorio Poggi, 16 luglio 1898) si ricava come il restauratore nell'estate del 1898 stesse esaminando gli affreschi di Francesco Coghetti nella controfacciata del duomo per valutare l'opportunità di un restauro e nella primavera del 1900 Bigoni informa Poggi che « avendo perduto molto tempo per la malattia di sua madre, non è arrivato in tempo ad eseguire i restauri al Duomo di Torino e all'isola di San Giulio sul Lago d'Orta » e deve dunque ritardare la consegna del trittico di fra' Girolamo da Brescia (lettera di Venceslao Bigoni a Vittorio Poggi, 19 maggio 1900).

di San Giovanni ad Alba<sup>21</sup>. L'intervento, sostenuto finanziariamente dal Ministero e dal Comune, ha come corollario un lungo contenzioso fra i due

---

<sup>21</sup> Per un profilo di Venceslao Bigoni si veda: A. CONTI, *Storia del restauro e della conservazione delle opere d'arte*, Milano 1988, pp. 300, 306, 314; P.A. TORRESI, *Primo dizionario biografico dei pittori restauratori italiani dal 1750 al 1950*, Ferrara 1999, p. 26; la scheda R 4/2/7 di A. GIOVANNINI LUCA, *Bigoni, Venceslao* dell'Archivio Storico Nazionale e Banca Dati dei Restauratori Italiani: <http://resi.ribesinformatica.it/> e da ultimo F. PANERO, *Venceslao Bigoni: un 'riparatore ministeriale'*, in *Storia della tutela e del restauro in Piemonte* cit., pp. 119-127 (con bibliografia precedente). L'attività ligure, indagata con attenzione finora soltanto per quanto riguarda il restauro della *Circoncisione* e dei *Miracoli di Sant'Ignazio* di Rubens nella chiesa del Gesù a Genova (1892), è succintamente ripercorsa da M.C. GALASSI, *Il restauro dei dipinti nel secondo Ottocento. Giuseppe Uberto Valentini e il metodo Pettenkofer*, Atti del convegno, Udine-Tricesimo 2001, a cura di G. PERUSINI, Udine 2002, pp. 105-124, in particolare pp. 106-107 nota 7; EAD., *loc. cit.*, 2013, pp. 124-127 e da F. PANERO, *Venceslao Bigoni* cit., pp. 124, 127. La cronologia degli interventi di Bigoni per la Pinacoteca si segue in ASSV, *Registro delle Deliberazioni* cit., 3 luglio 1896 (sottopone alla Commissione una perizia per i restauri dei dipinti antichi per un totale di £ 1900 da suddividere fra il Ministero e il Comune), 12 ottobre 1896, 1° maggio 1897 (risulta non aver ancora iniziato i lavori), 7 ottobre 1897 (propone un preventivo di £ 500 per il restauro del perduto *Accecamento di Sansone* di Gio. Batta Merano proveniente dalle Scuole Pie), 8 aprile 1899, 13 marzo 1900, 25 maggio 1900 (è costretto a rinviare il restauro dell'*Accecamento di Sansone* perché ancora impegnato a Parma nella cupola del duomo), 16 novembre 1901, 3 aprile 1902, 13 giugno 1902 (risulta aver concluso il restauro del *Bacco e Arianna* di Gio. Batta Carlone e dell'*Addolorata* di Gio. Stefano Robatto). È importante ricordare che, tra il 1899 e il 1902, Alfredo d'Andrade e Vittorio Poggi hanno cercato di coinvolgere Bigoni nel restauro del politico di Foppa e di Brea: l'operazione, che avrebbe dovuto essere finanziata in parte dal Ministero, non va in porto. La vicenda è ricostruita con intelligente attenzione da M. BARTOLETTI, *I primi risultati del restauro del politico di Vincenzo Foppa e Ludovico Brea in Nostra Signora di Castello a Savona*, in *Vincenzo Foppa* cit., pp. 173-174, 179-180 nota 31: dall'esame del carteggio fra Poggi e d'Andrade si ricava come entrambi fossero preoccupati dello stato di conservazione dell'opera e dell'«ostinato feticismo ignorante» dei confratelli fin dal dicembre 1899: AP, II 3, fald. 18 (1898-1899), lettera U, lettera di d'Andrade a Poggi, 7 dicembre 1899; lettera di Poggi a d'Andrade, 29 dicembre 1899; lettera di Poggi a d'Andrade, 12 gennaio 1900, che accompagna la perizia del restauratore; cfr. oltre. Tra gli interventi eseguiti a Savona da Bigoni, oltre a quanto si è detto poc'anzi, merita anche di essere segnalato lo stacco della *Gloria di San Domenico* di Paolo Girolamo Brusco dalla volta del presbitero nella chiesa omonima, operazione richiesta dalla costruzione di una nuova cupola nel 1900: come celebra un'iscrizione dedicatoria, il dipinto murale, «diligentissime exsectum», è collocato nella controfacciata (*Il IV Centenario della chiesa di S. Domenico in Savona, 1567-1967*, Savona 1967, p. 26; a questi restauri, finanziati in parte del Comune, fa riferimento una lettera inviata dall'assessore Migliardi a Vittorio Poggi il 17 dicembre 1902, con la quale richiede la sua presenza nella commissione di collaudo: AP, II 3, fald. 19 (1901-02). Un altro stacco eseguito dal restauratore è quello della *Madonna con il Bambino e Santi* affrescata da Robatto nella villa Assereto a Legino, eseguito entro il 1906: il marchese Assereto invita Poggi a vedere il lavoro finito con un biglietto datato 6 marzo: AP, II 3, fald. 23

enti sul saldo da versare al professionista e al falegname che ha eseguito la cornice<sup>22</sup>.

Il deposito del trittico è appoggiato da d'Andrade che incoraggia l'acquisto da parte della Pinacoteca di altre due tavole, la lunetta con la *Pietà* dall'oratorio di Santo Stefano a Borgio (1906) e il polittico con la *Sant'Anna Metterza* della parrocchiale di Spotorno<sup>23</sup>: quest'ultima acquisizione, sostenuta dall'Ufficio ai Monumenti che nel giugno del 1900 era stato informato dell'avvicinamento di pericolosi appetiti antiquari intorno all'opera, dà il via a una serie di esasperanti trattative che, fra ripensamenti, momenti di stallo, offerte e controfferte, si trascina per anni<sup>24</sup>. Rientrava del resto perfetta-

---

(1907), lettera A. Va osservato che fu Tammar Luxoro a consigliare Bigoni come restauratore a Vittorio Poggi in alternativa a Gio. Batta Ghigliotti, troppo impegnato, secondo quanto si ricava da una lettera del 17 gennaio 1895: AP, II 3, fald. 15 (1895). I contatti del restauratore con l'ambiente culturale savonese furono piuttosto fitti, se ritroviamo lo stesso Bigoni, accanto a Poggi e al pittore milanese Ferdinando Brambilla, nella commissione che doveva valutare i bozzetti di Lazzaro De Maestri per gli affreschi da eseguire sempre nella chiesa di San Domenico: AP, II 3, fald. 17 (1897), lettera della Fabbriceria a Poggi, 26 marzo 1897; è inoltre Poggi ad appoggiare la candidatura di Bigoni a socio corrispondente della R. Deputazione di Storia Patria: AP, II 3, fald. 19 (1900), lettera di Vittorio Poggi a Marcello Staglieno, 22 gennaio 1900.

<sup>22</sup> Oltre a quanto già segnalato nella nota 20, la vertenza si segue anche in ASSv, *Registro delle Deliberazioni* cit., 7 ottobre 1897, 8 aprile 1899, 16 ottobre 1901, 3 aprile 1902, 13 giugno 1902: il falegname che esegue la cornice è Lorenzo Biasetti con l'indoratore Pietro Zerbi.

<sup>23</sup> Per l'acquisto della tavola di Borgio si veda ASSv, Comune di Savona, serie V, cat. 9, cl. 8, fasc. 7-20, cartella 395, *Acquisto di un quadro di proprietà dell'Oratorio di S. Stefano in Borgio Verezzi, 1905-1907*, e *Registro delle Deliberazioni* cit., 16 gennaio 1906, 16 febbraio 1906, 20 aprile 1906, 19 giugno 1906, 24 novembre 1906, 5 gennaio 1907.

<sup>24</sup> AP, I 3, fald. 18 (1898-99), lettera U: il 19 giugno 1900, Antonio Taramelli, collaboratore di d'Andrade a Genova, scrive a Poggi che « un'informazione proveniente da Genova lo avvisa che sta per prendere il volo un trittico antico che attualmente è sotto la cantoria della parrocchiale di Spotorno, per una somma che va dalle 400 alle 600 lire »; il 25 gli risponde che la notizia è vera ma che il parroco ha rifiutato l'offerta riservandosi di chiedere l'autorizzazione dalle autorità competenti; il 5 luglio d'Andrade ringrazia Poggi per la sollecitudine e gli chiede « di recarsi a Spotorno ad assumere informazioni e sul valore del trittico e sugli intendimenti del Parroco di quella chiesa, che non sarà male di mettere in guardia contro i pericoli che possono derivare dalle offerte dei 'forestieri' ». Il resto della vicenda si segue in ASSv, Comune di Savona, serie IV, 9, 8, 3, cartella 94: *Pinacoteca Civica, Varie, anni 1895-1912*, lettera di Vittorio Poggi al parroco, Vincenzo Sambarino, con un'offerta di £ 700, del 30 aprile 1902, che risponde a una proposta di acquisto fatta nel dicembre dell'anno precedente; altra lettera del 25 luglio 1902 con la quale Poggi informa delle trattative d'Andrade che aveva appoggiato la vendita; cfr. anche *Registro delle Deliberazioni*, 16 novembre 1901, 17 dicembre 1901 (con una puntualissima relazione di Poggi sullo stato di conservazione dell'opera), 3 aprile 1902, 16 gennaio 1906, 13

mente nelle politiche ministeriali favorire, qualora enti pubblici o ecclesiastici decidessero di alienare le opere d'arte per ragioni di bilancio, l'acquisto da parte dei più importanti musei locali. Non va a questo proposito dimenticato come, quando il comune di Finalpia tenterà di vendere le terrecotte robbiane dell'abbazia di Santa Maria, d'Andrade interpellerà proprio la Pinacoteca di Savona come possibile acquirente dei pezzi<sup>25</sup>: un segnale di fiducia e di credito nei confronti della gestione di Poggi che interverrà nella vicenda compiendo per conto dell'Ufficio una serie di sopralluoghi nel monastero nella sua veste di ispettore ministeriale.

Un altro deposito, voluto da Poggi e sostenuto da d'Andrade, è quello del Crocifisso ligneo quattrocentesco, allora conservato nella cappella delle carceri di Sant'Agostino, che, con ogni probabilità, faceva parte dell'arredo figurativo dell'antico convento<sup>26</sup>. Anche in questo caso la domanda fatta dal

---

febbraio 1906, 20 aprile 1906, 19 giugno 1906, 24 novembre 1906, 5 gennaio 1907, 6 aprile 1907. L'Ufficio ai Monumenti segue costantemente il faticoso procedere delle trattative con la Fabbriceria, come si ricava da due lettere di Taramelli a Poggi del 16 luglio e del 26 agosto 1901: AP, II 3, fald. 19 (1901-02), lettera U. Nel 1908 il Ministero chiede attraverso la Sottoprefettura una fotografia del polittico che Poggi però non riesce a procurare: AP, II 3, fald. 24 (1908), lettere del 17 luglio 1908, 19 luglio 1908, 20 agosto 1908; a partire da quel momento Poggi interloquisce con Alessandro Baudi di Vesme, direttore della Regia Pinacoteca di Torino e nuovo Soprintendente per le Gallerie del Piemonte e della Liguria, che avrà un iniziale conflitto di competenza con l'ufficio retto da d'Andrade (*ibidem*, lettere del 13 luglio 1908, 18 luglio 1908, 15 novembre 1908, 7 dicembre 1908). Sul tema dei rapporti fra Baudi di Vesme e d'Andrade si legga anche: A. GIOVANNINI LUCA, *Tutela e restauro* cit., pp. 103-106.

<sup>25</sup> *Abbazia benedettina di Finalpia. Restauri e studi, 1995-2008*, a cura di M. BARTOLETTI, Genova 2010, pp. 34-35: la vicenda si segue anche sulle minute della corrispondenza intercorsa fra Vittorio Poggi, Alfredo d'Andrade e il Comune di Finale conservata presso AP, II 3, fald. 19 (1898), lettera F: 27 agosto 1895; II 3, fald. 20 (1903-04), 9 febbraio 1904, 17 gennaio 1904, 22 febbraio 1904, 8 marzo 1904, 30 maggio 1904; II 3, fald. 23 (1907): 30 luglio 1907, 13 agosto 1907, 23 settembre 1907, 11 ottobre 1907, 30 ottobre 1907, 11 dicembre 1907; II 3, fald. 24 (1908), lettera U, 10 giugno 1908 (con dettagliate relazioni storico-artistiche e conservative sui pezzi).

<sup>26</sup> ASSV, Comune di Savona, serie IV, 9, 8, 3, cartella 94: *Pinacoteca Musei. Domanda al Ministero della Pubblica Istruzione perché sia concesso, a titolo di deposito, al Municipio un crocifisso in legno esistente nella cappella delle carceri di Sant'Agostino, 1899*; sulla scultura, recuperata da un attento restauro eseguito da Luca Quartara di Milano con fondi della Soprintendenza per i Beni Storici ed Artistici della Liguria, si attende uno studio di Massimo Bartoletti che ha diretto i lavori. Come si ricava da due lettere a Poggi, del 28 agosto e del 28 settembre 1899 (AP, II 3, fald. 18, 1898-1899, d'Andrade chiede allo storico di essere presente, in qualità di rappresentante del Ministero, alla consegna della scultura, precisando che Agostino Bruno,

Comune al Ministero degli Interni per ottenere il pezzo trova l'appoggio di d'Andrade che condivide così nei fatti la strategia di espansione e di irrobustimento delle collezioni civiche savonesi.

L'attenzione di Poggi nei confronti dei problemi della conservazione delle tavole rinascimentali si riconosce in un'altra relazione al Sindaco del 1896 con il quale si chiede il contributo ministeriale per i restauri, confidando nell'appoggio di Paolo Boselli, allora Ministro della Pubblica Istruzione: il testo mette in luce i diffusi problemi conservativi delle collezioni savonesi<sup>27</sup>. I restauri, eseguiti nel corso dell'anno successivo, saranno in gran parte sostenuti dal Ministero: d'Andrade affida l'intervento sui due polittici di Mazzone – quello della *Natività* per i Bocalandro e quello dell'*Annunciazione* per i Pozzobonello – e sul trittico di fra' Girolamo da Brescia a Bigoni.

Il confronto che è possibile fare tra la campagna fotografica fatta da Secondo Pia nel 1891 e la situazione odierna ci restituisce la qualità dell'intervento e la sua aderenza ai principi del restauro di d'Andrade<sup>28</sup>. Al di là degli

---

ispettore onorario per la città di Savona e segretario civico, sarebbe stato presente come rappresentante del Comune: questa richiesta sembra dettata dalla concorrenza di competenze fra Bruno e Poggi (cfr. il contributo di Dede Restagno in questi stessi atti).

<sup>27</sup> ASSv, Comune di Savona, serie IV, 9, 8, 3, cartella 94: *Pinacoteca Civica, Varie, anni 1895-1912*, minuta: « 1. Il Presepio e Santi. Polittico su tavola a sei scompartimenti, con rilievi dorati del secolo XV, firmato IONES MAZONUS DE ALEXANDRIA PIXIT. Lodato dal Lanzi, dall'Alizeri etc. Fu eseguito per commissione di papa Sisto IV. 2. L'Annunciazione e Santi. Polittico su tavola a rilievi dorati della stessa epoca. Ha due buchi e molte scrostature. 3. La Madonna col Bambino. Tavola del secolo XIV. Spettante agli incunabuli dell'arte. Una spaccatura e fini screpolature. 4. Presepio e Santi. Tavola dipinta a olio di Antonio Semino (1485-1547). Fenditure e screpolatura. 5. Il Crocifisso e Santi. Tavola di Andrea Mantegna. Scrostature. 6. Il Crocifisso. Tavola del secolo XV. Spaccature e screpolature. 7. Il Crocifisso fra la b. V. e S. Giovanni. Quadro su tela firmato DONATVS COMES BARDUS PAPIESIS PINXIT HOC OPVS. Abbisogna di rintelaiatura e ha uno squarcio. 8. Crocifisso del secolo XIII, dipinto a tempera per croce d'altare in tavola a fondo dorato. Pittura molto scrostata ».

<sup>28</sup> Una parte dei positivi delle fotografie eseguite da Secondo Pia a Savona è conservata a Torino, Soprintendenza per i Beni Storici, Artistici ed Etnoantropologici del Piemonte, Archivio Fotografico, Fondo Pia, cartella *Savona*: gli scatti, oltre ai polittici Bocalandro e Pozzobonello della Pinacoteca (1891), comprendono anche alcuni fra i pezzi più importanti del Tesoro della cattedrale (la pianeta Vegerio, il gruppo argenteo con la *Fuga in Egitto*, il polittico Chiabrera, la croce Gara, il pastorale medievale e una coppia di mazze capitolari quattrocentesche, poi sparita): tutti quest'ultimi, fotografati nel 1898 in vista dell'Esposizione di Arte Sacra di Torino (1898), sono negli elenchi di opere notificate alla Masseria fra il 1890 e il 1895 (A. BAUDI DI VESME, *Schede Vesme. L'Arte in Piemonte tra i secoli XII e XIX*, Torino 1964-1982, IV, p. 1651). Una serie più completa d'immagini è, sempre a Torino, presso il Museo

aspetti più strettamente conservativi, è importante osservare l'attenzione nei confronti delle cornici: sono rifatte le guglie sormontate da *fleurons* che risentono dell'influenza dei polittici tardogotici padani (penso in modo particolare a quelli della cattedrale di Piacenza e della collegiata di Castel San Giovanni che Bigoni conosceva certo molto bene), senz'altro in piena sintonia con quelle che avrebbero potuto essere le scelte di Mazzone; è ricostruita la sezione che sormontava lo scomparto centrale della *Natività*, in analogia con gli elementi a traforo che compaiono nel polittico dell'*Annunciazione* della chiesa di Santa Maria di Castello. Bigoni si basa dunque su di un raffinato studio delle carpenterie di Mazzone per riprodurre le parti mancanti dei polittici di Savona con quella stessa attenzione ad una scrupolosa ricostruzione filologica (e alle arti decorative) che riconosciamo negli interventi diretti da d'Andrade, dagli arredi per la Rocca del Borgo Medievale di Torino alle decorazioni per le sale ripristinate del palazzo San Giorgio a Genova (dove sono riprodotti gli ornati a foglie spinose della loggia affrescata da Giusto di Ravensburg in Santa Maria di Castello, un intervento di restauro, quest'ultimo, eseguito proprio da Bigoni).

#### *Foppa trattenuto: il salvataggio della pala de' Fornari*

Tra gli interventi più efficaci e risoluti messi in atto da Vittorio Poggi per la salvaguardia del patrimonio artistico cittadino c'è senz'altro l'aver trattenuto la pala de' Fornari nella Pinacoteca, già pronta a partire per il mercato antiquario internazionale. Si è trattato di una partita molto difficile, giocata con sottile intelligenza su più tavoli – quello giuridico-amministrativo e quello del dibattito culturale – che vede il direttore sfruttare la rete di conoscenze intessuta nel corso degli anni e, soprattutto, l'appoggio e la fiducia ottenuta dall'Ufficio ai Monumenti e dallo stesso Ministero.

La vicenda del polittico di Foppa nel museo di Savona così come quella, parallela, dell'altra ancona cinquecentesca proveniente dalla certosa di Loreto, ha origine nel maggio del 1870, quando la Commissione per la Pinacoteca, allora presieduta dal sindaco Luigi Corsi, si attiva per ottenere dalla Sottoprefettura

---

Nazionale del Cinema (Fondo Pia, *Savona*, VIII: cfr. *Repertorio*, in *Secondo Pia. Fotografie 1886-1927*, a cura di M. FALZONE DEL BARBARÒ, A. BORIO, Torino 1989, p. 127), dove compaiono anche le immagini del coro intarsiato e della cattedra episcopale (1893). Sul coinvolgimento di Secondo Pia nella mostra torinese del 1898 si veda: G. PIA, A. BORIO, *Fotografo per diletto*, in *Secondo Pia* cit., p. 13.

« due quadri di assai pregio e valore, raffiguranti l'uno la Vergine con vari santi ai lati, quadro a tempera con relativa epigrafe in fondo, allocato nella 1.a Cappella a manca entrando nella Chiesa, l'altro pure a tempera, di un solo compartimento, rappresentante la Madonna col Bambino in braccio, già esistente nella Cappella 2.a a mano manca entrando, ed attualmente in una camera della Certosa contigua alla chiesa, appartenenti il primo all'epoca 1489, il secondo al secolo decimo quinto ».

Il fatto che uno dei due dipinti fosse già stato ritirato dalla pubblica vista per essere ricoverato in un'accogliente e discreta stanza dell'ex-certosa è il segnale più sicuro di una prossima partenza. Infatti la Commissione, sulla scia di una lettera già mandata dal sindaco al Sottoprefetto nell'ottobre precedente, si dichiara preoccupata che

« tali pregevoli opere d'arte potrebbero da un giorno all'altro subire in realtà qualche sinistra sorte, potendo essere o guastati o in qualche modo venduti e trasportati via, non esistendo per quanto consti inventario degli oggetti d'arte esistenti in quella chiesa »,

ricordando come

« a senso del Decreto Ministeriale del 19 marzo 1868 quelli oggetti medesimi sarebbero devoluti a questo Municipio per essere conservati nella nascente sua Pinacoteca, nello interesse della conservazione delle opere d'arte a maggior decoro di questa nostra Città, delibera di comunicare al Signor Sottoprefetto la esistenza dei due quadri predetti, ed in pari tempo di rassegnare preghiera allo stesso perché voglia autorizzare questo Municipio a poter addivenire a quei mezzi, anche più energici, che sono necessari, onde fin d'ora ne sia fatta la dovuta consegna al Municipio stesso, ovviando per tal modo ad ogni possibile incidente possa avvenire a danno dei quadri medesimi »<sup>29</sup>.

L'interesse del collezionismo internazionale, in questi anni, stava orientandosi sempre con maggior decisione verso il Rinascimento lombardo: sir Charles Eastlake nel 1863 aveva acquistato per la National Gallery di Londra la grande ancona con l'*Adorazione dei Magi* come opera di Bramantino, attribuzione poi corretta nel 1871 con il nome di Foppa da Crowe e Cavalcaselle che, nel secondo volume dell'*History of Paintings in North Italy* (Londra 1871), disegnano il primo profilo figurativo affidabile del pittore bresciano, soffermandosi in particolare proprio sul grande politico di Santa Maria di Castello. Qualche anno dopo è Mary Logan Berenson a visitare Savona, scrivendo al marito Bernard:

---

<sup>29</sup> ASSv, *Registro delle Deliberazioni* cit., 8 maggio 1870.

« there is only one thing here to see – and so many not to see – or smell – or hear. Still the only one thing, a fine altar-piece by Foppa, had to be seen, and we have done it »<sup>30</sup>.

L'allarme della Commissione è fortunatamente recepito dalla Sottoprefettura; le due opere saranno consegnate al museo, a titolo di deposito, entro il 1° maggio 1871. Restava però un problema insoluto sulla pertinenza giuridica delle opere che sarà il presupposto per nuove e più pericolose rivendicazioni: la certosa di Loreto, soppressa nel 1810, era stata venduta a Maria Maddalena Ferro, vedova Franceri, il cui lascito alla Curia di Savona ha permesso, nel 1819, l'istituzione dell'omonima opera pia; quest'ultima aveva mantenuto la proprietà dell'edificio e dei suoi arredi. Con il pretesto della riapertura al culto della chiesa di Loreto, la Curia si premura di richiedere indietro i dipinti depositati nella Pinacoteca: il Comune di Savona – era nel frattempo diventato sindaco Dionisio A Marca – che in questa vicenda mantiene una linea di condotta singolare e, a tratti, contraddittoria, accoglie, contro il proprio interesse, l'istanza e così il 13 luglio 1875, come attesta il *Registro Inventario della Civica Pinacoteca*, si arriva alla riconsegna,

« in adempimento della deliberazione della Giunta Municipale dell'otto Maggio mille ottocento settantacinque e dietro incarico ricevuto dall'Ufficio ... al Presidente dell'Opera Pia Ferro Francieri e per esso al Rev.do Folco Antonio Rettore del Seminario Vescovile, dei quadri di proprietà della suddetta opera pia, stati depositati nella Civica Pinacoteca, e descritti a numeri 24, 25, 26, 27, 28, 30, 31 e 32 del presente registro, quali quadri saranno nuovamente esposti nella Chiesa di N.S. di Loreto, aperta al pubblico »<sup>31</sup>.

Vittorio Poggi, insediatosi nella Commissione per la Pinacoteca, riprende in mano la questione e già nel 1897 si muove per « rinnovare l'istanza al Direttore del Seminario Vescovile affinché voglia depositare il trittico di Manfredo De' Fornari, esistente » nella Chiesa di Loreto e che si va guastando »<sup>32</sup>. Il fatto che non si parli più genericamente dei 'quadri della certosa di Loreto' ma del 'trittico di Manfredo de' Fornari', sta ad indicare che lo studioso

---

<sup>30</sup> Lettera del 15 ottobre 1895, cfr. G. PAGLIARULO, *Alcune precisazioni sui dipinti* cit.

<sup>31</sup> ASSv, Archivio Comune di Savona, serie III, registri, 625, *Città di Savona. Civica Pinacoteca. Ufficio*, 13 luglio 1875.

<sup>32</sup> ASSv, Comune di Savona, serie IV, 9, 8, 3, cartella 94: *Pinacoteca – Musei – Oggetti d'arte. Doni. Consegna in deposito di due quadri a tempera rappresentanti la Madonna col Bambino esistenti nell'ex cantoria di Loreto, 1898*. Vittorio Poggi aveva in realtà iniziato ad avviare la pratica fin dall'aprile 1896, come si ricava da una minuta di lettera del 20 agosto con la quale sollecita il sindaco a richiedere la pala in deposito: AP, II 3, fald. 16 (1896).

aveva ben chiara l'importanza eccezionale del dipinto e che, perfettamente informato sugli sviluppi più recenti delle ricerche sul Rinascimento in Lombardia, stesse maturando la convinzione di trovarsi davanti a un'altra opera savonese di Foppa. Sarà infatti lui, nel *Catalogo* del 1901, a formulare l'attribuzione della pala al pittore, accolta poi unanimemente da tutti gli studi successivi. L'attenzione che Poggi riservava ai problemi della conservazione, come abbiamo poc'anzi visto per il trittico di Girolamo da Brescia, rendeva poi chiara l'inadeguatezza della chiesa e, insieme, l'urgenza d'intervenire con un restauro: il degrado del polittico, infatti, era molto avanzato, come attestano le prime fotografie storiche e le considerazioni di Gustavo Frizzoni che, nel 1909, definirà il dipinto una « triste testimonianza dell'incuria dominante nella conservazione delle opere d'arte dei nostri tempi »<sup>33</sup>.

Nel 1898 Vittorio Poggi scrive una lunga e dettagliata relazione al sindaco Gio. Batta Berlingeri per sollecitare la riconsegna dei quadri alle raccolte civiche<sup>34</sup>. Il Sindaco si muove e scrive all'Opera Pia Ferro Franceri,

---

<sup>33</sup> G. FRIZZONI, *Vincenzo Foppa pittore (a proposito di una recente pubblicazione)*, in « L'Arte », XII (1909), p. 254. Presso l'AP, II 3, fald. 18 (1898-99), lettera U, si conserva una lettera inviata da d'Andrade a Poggi il 4 febbraio 1900, nella quale si sollecita il verbale di collaudo per poter versare il contributo ministeriale a Venceslao Bigoni « che ha eseguito il restauro della pala del Foppa di codesta pinacoteca civica » (il documento è trasmesso da Poggi il 13): se ne deduce sia che il polittico è stato incluso fra gli interventi eseguiti dal restauratore nelle collezioni civiche savonesi, sia che il *clichè* Noach-Paganini pubblicato in C.J. FFOULKES, R. MAIOCCHI, *Vincenzo Foppa of Brescia, Founder of the Lombard School. His Life and Work*, London-New York 1909, in cui la tavola appare interessata da estesi sollevamenti e cadute di colore, è stato scattato prima di quella data (cfr. oltre).

<sup>34</sup> « Nella chiesa di Loreto esistono due trittici del Quattrocento dipinti a tempera su tavola a fondo d'oro, uno dei quali più specialmente di grande interesse per la storia dell'arte locale. Questi trittici sono molto danneggiati per le ingiurie del tempo e per l'umidità dell'ambiente. A scongiurare un ulteriore deperimento e a mettere i due preziosi cimelii in condizione di poter essere convenientemente apprezzati e studiati dal pubblico colto in generale e dai cultori dell'arte e delle memorie patrie in particolare sarebbe d'uopo che essi venissero traslocati in un ambiente più idoneo, dove fosse provveduto alla loro conservazione ed al loro decoro. Ora è certo che in niun luogo essi potrebbero esser meglio collocati che nella Pinacoteca Civica, la quale convenientemente riordinata sarà quanto prima aperta al pubblico. ... Questa Commissione prega pertanto la S.V.I. di voler fare le opportune pratiche presso il Direttore del Seminario e più precisamente presso la Direzione del pio lascito Bonfigli a cui pare appartengano i due trittici in parola, affinché vengano ceduti, se non in proprietà, almeno a titolo di deposito al Municipio, colla condizione che siano collocati ed esposti nelle sale della Pinacoteca Civica »: ASSv, Comune di Savona, serie IV, 9, 8, 3, cartella 94: *Pinacoteca – Musei – Oggetti d'arte. Doni. Consegna in deposito di due quadri a tempera rappresentanti la Madonna col Bambino esistenti nell'ex cantoria di Loreto, 1898*.

ottenendo dal direttore, il canonico Rosselli, un parere favorevole al deposito ponendo alcune condizioni<sup>35</sup>. Il verbale di riconsegna è del settembre 1898 ed è un'altra dimostrazione dell'approccio scientifico di Poggi ai problemi della tutela, come rivela la puntuale descrizione che viene data dei due dipinti – la pala Fornari e la *Madonna con il Bambino e i Santi Pietro e Giovanni Evangelista* – affidati alla Pinacoteca:

« 1° Polittico dipinto a tempera su tavola a tredici scompartimenti, di cui i cinque maggiori a fondo d'oro. Nello scompartimento centrale è rappresentata la Madonna col Bambino seduta sul suggerto, avendo ai suoi piedi la figura inginocchiata d'un devoto. A destra e a sinistra dello scompartimento centrale stanno le figure in piedi di S. Giovanni Battista e S. Girolamo sormontata dai busti di S. Agostino e S. Antonio da Padova e fiancheggiata da sei scompartimenti minori con figure di Santi e Sante. La cimasa è costituita da un timpano triangolare colla rappresentazione della mezza figura del Cristo uscente dalla tomba, fra due teste di cherubini. La base frontalmente è occupata da una serie di mezze figure rappresentanti il Redentore fra i dodici Apostoli. Il quadro d'ignoto autore di Scuola Lombarda porta la data del 1489 e fu dipinto per commissione d'un Manfredo De Fornari come si rileva dall'iscrizione 1489 - DIE - VIII - MENSIS APRILIS - NOMINE - DOMINI - MANFREDI - DE FURNARIIS. Ha molto sofferto per le ingiurie del tempo e per l'azione dell'umidità e delle tarpe. Il colorito è in gran parte sciupato, la tavola presenta molte soluzioni di continuità, e il dipinto è deturpato da una infinità di scrostature, e si mostra in via di deperimento molto progredito. 2° Dipinto a tempera su tavola del secolo XVI di forma rettangolare sormontato da lunetta semicircolare. È in quadrato in una cornice dell'epoca, intagliata, i cui lati maggiori rappresentano due candelabri dorati. Il dipinto rappresenta la Madonna col Bambino in gloria di angeli fra le figure in piedi di S. Giovanni evangelista e S. Pietro alle quali serve di sfondo un paesaggio. La lunetta è occupata dalla mezza figura del Padre Eterno benedicente in gloria. Il quadro ha subito in altri tempi dei ritocchi, e sebbene meno degradato del primo, ha tuttavia molto sofferto. Altezza maggiore: m. 2,50. Larghezza colla cornice: 1,48 »<sup>36</sup>.

---

<sup>35</sup> Il canonico Rosselli concede l'opera a patto « che siano osservate le condizioni seguenti: 1) che si rediga apposito e regolare verbale di consegna, nel quale sia detto che il quadro di cui è il caso rimane di assoluta ed esclusiva proprietà dell'Opera Pia Ferro Franceri; 2) che il Sindaco, colle debite autorizzazioni si renda responsabile della perdita e di qualunque guasto o danno, che in conseguenza di dolo, colpa, forza maggiore o caso fortuito, potesse venire al quadro medesimo; 3) che sia data e fatta facoltà all'Opera Pia di poterlo ritirare dalla pinacoteca quante volte possa piacerle »: ASSv, Comune di Savona, serie IV, 9, 8, 3, cartella 94: *Pinacoteca – Musei – Oggetti d'arte. Doni. Consegna in deposito di due quadri a tempera rappresentanti la Madonna col Bambino esistenti nell'ex cantoria di Loreto, 1898.*

<sup>36</sup> ASSv, Comune di Savona, serie IV, 9, 8, 3, cartella 94: *Pinacoteca – Musei – Oggetti d'arte. Doni. Consegna in deposito di due quadri a tempera rappresentanti la Madonna col Bambino esistenti nell'ex cantoria di Loreto, 1898*: come ha giustamente osservato A. GALLI (schede in *Vincento Foppa. Un protagonista del Rinascimento*, catalogo commemorativo della mostra di Brescia,

La vicenda potrebbe concludersi qui, in gloria, se non entrasse in scena un altro personaggio: il *Registro delle Deliberazioni della Commissione per la Civica Pinacoteca*, il 14 gennaio 1906, segnala l'insediamento di un nuovo membro della Commissione, « l'ing. sac. Damele A. », esprimendo « le più vive congratulazioni per l'onorifico incarico ricevuto dal Consiglio Comunale »<sup>37</sup>. L'anno dopo scoppia la bomba; il 19 ottobre arriva in Comune dalla Sottoprefettura una comunicazione urgente:

« La Prefettura telegrafa quanto segue 'Viene riferito Ministero che vogliasi vendere grande pala altare opera di Vincenzo Foppa esistente cotesta pinacoteca civica ed appartenente privato. Prego Vossignoria diffidare Sindaco a non consegnare dipinto se prima Ministero Istruzione non indagherà sua provenienza evidentemente ecclesiastica, assicurandomi della seguita diffida'. Prego segnarmi ricevuta della presente »<sup>38</sup>.

Vittorio Poggi, dopo aver recuperato negli archivi civici tutta la documentazione e aver verificato con attenzione anche gli atti di vendita dell'excortosa di Loreto all'Opera Pia Ferro Franceri, prepara allora una dettagliata relazione al sindaco nella quale ripercorre, con grande puntualità, tutta la vicenda fino a quel momento, confermando come le voci giunte al Ministero della Pubblica Istruzione fossero anche troppo fondate.

« La pala, argomento della lettera sottoprefettizia che colla presente si ritorna, esiste effettivamente nella Pinacoteca Civica ... Questa insigne opera d'arte proviene dalla certosa di Loreto, e fu depositata insieme ad altra tavola in Pinacoteca dalla locale Opera Pia Franceri. L'anno scorso si qualificò come proprietario dei due quadri il rev. sac. Ing. Attilio Damele, il quale propose, come tale, alla Commissione della Pinacoteca di cedere in proprietà della Pinacoteca stessa – ove già stavano a titolo di deposito – i due quadri per la complessiva somma di lire duemila. La Commissione, dopo qualche tempo, essendo venuta a conoscere che alcuni antiquari forestieri erano stati in Pinacoteca ad esaminare i

---

a cura di G. AGOSTI, M. NATALE, G. ROMANO, Milano 2003, pp. 224-227), il documento attesta per la prima volta la presenza accanto al politico della predella con Cristo e gli Apostoli che, per patenti ragioni di stile e di misure, non è pertinente al complesso ma è quanto sopravvive di un'altra ancona coeva, riferibile a Carlo Braccesco (o al suo stretto *entourage*) per chiari rapporti formali con la *Madonna con il Bambino in trono* già nella collezione Roerich: l'invenzione compositiva degli Apostoli, ricombinati con una differente disposizione, è riutilizzata dalla bottega di Giovanni Mazzone nel politico Pozzobonello, già datato 1493 (*ante quem* valido per la predella in questione).

<sup>37</sup> ASSv, *Registro delle Deliberazioni* cit., 16 gennaio 1906: nella seduta è annunciata la nomina di Attilio Damele e di Giovanni Gozo.

<sup>38</sup> ASSv, Comune di Savona, serie V, cat. 9, cl. 8, fasc. 7-20, cartella 395: *Consegna in deposito nella Pinacoteca Civica di quadri ed oggetti d'arte fatta da privati, 1907-1908*.

due quadri, credette bene di non lasciar cadere la proposta e mi incaricava ufficialmente di voler trattare in proposito coll'autore della medesima. Conferii in conseguenza col rev. prof. Damele e non tardammo a metterci d'accordo sulla complessiva somma di £. 1500 per ambedue i quadri, salvo, beninteso l'approvazione della Commissione Civica, alla quale ne avrei riferito; impegnandomi, in caso affermativo, ad espletare nella mia qualità di R<sup>o</sup> Ispettore le necessarie pratiche perché il Ministero accordasse la dovuta autorizzazione – non mai negata per altri consimili acquisti fatti dalla pinacoteca – alla progettata cessione dei due quadri ad una collezione pubblica, quale è la nostra dove già trovansi in deposito da più anni. Le cose però rimasero a questo punto, avendomi il rev. Damele dopo pochi giorni fatto sapere per lettera che gli spiaceva di 'non poter trasmettere alcuna nuova circa la cessione dei quadri, dovendo rimettere la pratica al Consiglio di Amministrazione, attualmente incompleto per l'uscita di due membri' »<sup>39</sup>.

L'assessore alla Pubblica Istruzione, Francesco Cappa, si affretta a trasmettere il contenuto della relazione alla Sottoprefettura perché inoltri le informazioni richieste alla Prefettura di Genova e al Ministero che, nel gennaio 1908, chiede ulteriori chiarimenti sull'ente proprietario dell'opera e sulla storia della certosa<sup>40</sup>. La nuova relazione di Poggi, richiestagli dall'assessore Cappa, è, come sempre, esauriente e rispecchia, una volta di più, la duplice competenza – storica ed amministrativa – del direttore che stava predisponendo un'efficace linea di difesa<sup>41</sup>.

---

<sup>39</sup> ASSv, Comune di Savona, serie V, cat. 9, cl. 8, fasc. 7-20, cart. 395: *Consegna in deposito nella Pinacoteca Civica di quadri ed oggetti d'arte fatta da privati, 1907-1908*.

<sup>40</sup> « Prendo atto delle dichiarazioni soddisfacenti del Sindaco di Savona relative alla pala di altare del Foppa, esistente a titolo di temporaneo deposito in quella civica pinacoteca; e dichiaro fin d'ora che questo Ministero autorizzerà la vendita di essa al Comune, quando le trattative, che ora saranno riprese, verranno portate a termine. Gradirei però conoscere prima come e quando la pala anzidetta proveniente dalla Certosa di Loreto sia divenuta proprietà dell'Opera Pia Francieri. Di più dalla lettera del Sindaco parrebbe che di quadri appartenenti alla stessa opera ve ne fossero due in deposito presso quella Pinacoteca. Qual è l'altro? Di quale autore? Di che importanza? Anche di ciò gradirò essere informato »: ASSv, Comune di Savona, serie V, cat. 9, cl. 8, fasc. 7-20, cartella 395: *Consegna in deposito nella Pinacoteca Civica di quadri ed oggetti d'arte fatta da privati, 1907-1908*, lettera del sottoprefetto Kulczycki al sindaco di Savona, 7 gennaio 1908.

<sup>41</sup> « L'Opera Pia Francieri, da cui la Civica Pinacoteca ebbe a titolo di deposito la pala del Foppa e un'altra a cui pure accenna il Ministero, fu istituita dalla fu Sig.ra Maria Ferro vedova Francieri, poi Gherardi ... Dopo la soppressione Napoleonica, ne divenne possessore, forse per compera, e vi mantenne l'esercizio del culto un can. Antonio Ferro, che, a nostra memoria, vi diceva la messa alla Domenica. Dopo la morte di costui, avvenuta nel 1871, Certosa e Chiesa passarono per eredità alla Sig.ra Maria Ferro, vedova Francieri, fondatrice della anzidetta Opera Pia omonima. Attualmente Cenobio e chiesa appartengono al Seminario Vescovile. L'altra

Sul versante opposto, evidentemente, non si stava a guardare e i movimenti sono condotti con abilità e mancanza di scrupoli. Nel corso del 1906, per esempio, è troppo secca ed espressiva l'incalzante concatenazione delle date per non pensare che don Attilio Damele non si sia fatto nominare apposta nella Commissione, con la patente complicità di qualche membro della Giunta Comunale, al fine di tentare di concludere rapidamente la vendita del polittico. Incombeva, infatti, la promulgazione della legge Rosadi che, attraverso il meccanismo del vincolo e della notifica, avrebbe senz'altro dato un giro di vite all'esportazione delle opere d'arte dall'Italia<sup>42</sup>; bisognava dunque agire nel più breve tempo possibile prima che il quadro legislativo cambiasse. Lo scaltro prete finge così di avviare le trattative con il Comune per cedere i quadri ma, nel frattempo, porta altri compratori a vedere la merce: ci pare di vederlo aggirarsi fra le sale da poco imbiancate ed allestite di via Quarda Superiore, ed accompagnare i *buyers*, approfittando del suo incarico di membro della Commissione, in visita alla raccolta, occhieggiando nel passare davanti a quel dipinto che, con la debita discrezione, potrebbe fra poco essere in vendita.

---

pala della stessa provenienza esistente nella Civica Pinacoteca, è quella da me descritta a pag. 75, N° 35, del *Catalogo descrittivo della Pinacoteca Civica di Savona*, da me pubblicato, dove a pag. 76, n° 28, è parimenti descritta la pala da me per primo assegnata a Foppa»: ASSV, Comune di Savona, serie V, cat. 9, cl. 8, fasc. 7-20, cartella 395: *Consegna in deposito nella Pinacoteca Civica di quadri ed oggetti d'arte fatta da privati, 1907-1908*, lettera di Vittorio Poggi all'assessore Cappa, 20 gennaio 1908. La strategia difensiva risulta particolarmente intelligente anche dal punto di vista giuridico, perché Poggi, consapevole della debolezza intrinseca del meccanismo di vincolo 'transitorio' previsto dalla legge n° 185/12 giugno 1905, indica come via principale per trattenere l'ancona nel museo il suo *status* di proprietà pubblica in forza delle demanializzazioni previste dalle soppressioni del 1799 e del 1866 (sul quadro legislativo della tutela nei primi decenni del secolo scorso cfr. nota 42).

<sup>42</sup> La prima legge di tutela del patrimonio artistico nazionale, n° 185/12 giugno 1905, non era riuscita di fatto a circoscrivere l'esodo delle opere d'arte dall'Italia. Il dibattito sollecitato dagli studiosi e dai funzionari ministeriali come Adolfo Venturi stava però per tradursi in un provvedimento legislativo assai più severo e restrittivo in un quadro di generale riorganizzazione degli Uffici di tutela: si tratta della cosiddetta 'legge Rosadi', promulgata nel 1909, che susciterà le furibonde reazioni di mercanti e collezionisti: L. IAMURRI, *Cette loi de socialisme d'état: la legge di tutela del 1909 e le reazioni di funzionari e collezionisti nella corrispondenza con Bernard Berenson*, «La Diana. Annuario della Scuola di Specializzazione in archeologia e storia dell'arte dell'Università degli Studi di Siena», II (1996), pp. 314-331; cfr. anche F. PAPI, E. BORSELLINO, *Dagli elenchi delle raccolte private alla notifica delle opere d'arte. Il progetto di legge di Pasquale Villari e le origini del catalogo nazionale dei 'beni culturali' privati in Italia all'inizio del Novecento*, in *Identità nazionale e memoria storica* cit., II, pp. 45-102.

Chi possano essere stati questi «antiquari forestieri» che nel 1906 hanno messo in allarme Poggi, è oggi difficile dire. Sappiamo però che, in quello stesso giro di anni, l'antiquario e collezionista milanese Aldo Noseda stava raccogliendo per il mercato internazionale un consistente nucleo di opere foppesche – il *San Paolo* Kress (New Orleans, Museum of Arts), la *Madonna* Trivulzio (Milano, Musei Civici del Castello Sforzesco) – fra le quali la giovanile *Madonna della siepe*, in procinto di essere venduta a Bernard Berenson che già ne possedeva un frammento con un *angelo musicante*, poi ricongiunto dal restauratore Luigi Cavenaghi al resto dell'opera (Settignano, I Tatti, Fondazione Berenson)<sup>43</sup>: non ci sono elementi, al momento, per ritenere che si trattasse proprio di Noseda ma possiamo tranquillamente affermare che ci fosse in quel momento un preciso interesse del grande collezionismo sul pittore, sollecitato anche, come diremo fra poco, da una stagione di studi e di ricerche altrettanto significativa.

Sia come sia, alla fine di febbraio del 1908, i sedicenti proprietari del polittico di Foppa tentano il tutto per tutto e scoprono le carte, forse sollecitati da qualche vistosa offerta e determinati a chiudere nel più breve tempo possibile l'affare; il 28, il canonico Bernardo Pizzorno e don Attilio Damele scrivono all'Assessore Cappa:

«Ci permettiamo comunicare alla S.V. Ill.ma la comune determinazione di ritirare il trittico del Foppa, di nostra proprietà, affidato in temporaneo deposito alla Civica Pinacoteca»<sup>44</sup>.

Lo scambio delle lettere che s'incrociano fra il Comune, la Sottoprefettura e il Ministero è, da questo momento, frenetico: il 3 marzo l'assessore Cappa risponde a Damele e a Pizzorno:

«Sono spiacente di partecipare alle SS. LL. RR. in riscontro alla nota controindicata, di non poter per ora aderire alla richiesta fattami, di consegnare cioè il trittico del Foppa

---

<sup>43</sup> Sul rapporto fra Noseda e Berenson si veda ora C. FIACCADORI, *Nosedà e Bernard Berenson*, in «Concorso. Arti e Lettere», V (2011), pp. 31-56 (e in modo particolare le pp. 40-51): è proprio Giulio Noseda nella sua corrispondenza con lo storico dell'arte ad esprimersi con livore contro le restrizioni alla circolazione delle opere d'arte: «quelli animali dell'ufficio d'Esportazione son capaci di fare delle difficoltà»: *Ibidem*, p. 46.

<sup>44</sup> ASSV, Comune di Savona, serie V, cat. 9, cl. 8, fasc. 7-20, cartella 395: *Consegna in deposito nella Pinacoteca Civica di quadri ed oggetti d'arte fatta da privati, 1907-1908*, lettera di Bernardo Pizzorno e di Attilio Damele all'Assessore alla P. I. Francesco Cappa, 29 febbraio 1908.

stato depositato in questa civica Pinacoteca dall'opera Pia Ferro Franceri, essendovi stato diffidato dal Ministero della Pubblica Istruzione fino dall'ottobre scorso ».

Nello stesso giorno dal Comune parte una lettera 'urgentissima' al Ministero:

«La locale Sottoprefettura, con lettera in data 29 Ottobre 1907 u.s. mi notificava il seguente telegramma della Prefettura: 'Viene riferito Ministero che vogliasi vendere grande pala altare opera di Vincenzo Foppa esistente cotesta pinacoteca civica ed appartenente privato. Prego Vossignoria diffidare Sindaco a non consegnare dipinto se prima Ministero Istruzione non indaghi sua provenienza evidentemente ecclesiastica, assicurandomi della seguita diffida'. In seguito a tale diffida questa Amministrazione ha dato gli opportuni ordini, fornendo in pari tempo alle Superiori Autorità gli schiarimenti intorno al quadro di cui è oggetto, ed esponendo la vicenda delle pratiche fatte da questo Municipio per l'acquisto dello stesso ».

Il 10 marzo è Corrado Ricci in persona – presidente del Consiglio Superiore Antichità e Belle Arti – a telegrafare al Comune:

«Prego Vossignoria trattenerne ancora presso codesta pinacoteca pala del Foppa, attendendo questo Ministero altri elementi sulla appartenenza di essa da quello dei culti. P. M. P. Istruzione Ricci ».

Il 28 marzo, Damele e Pizzorno tornano minacciosamente alla carica scrivendo a Cappa:

«Riferendoci a preg. Sua in data 3 corrente, rileviamo con sorpresa il provvedimento preso a riguardo del ns. quadro dal Ministro della P. Ine, provvedimento che noi riteniamo lesivo dei ns. diritti di proprietari e non giustificato da alcuna ragione. Pronti del resto a fornire ogni schiarimento ed ogni garanzia voluta della leggi, riteniamo abbia perciò a cadere ogni ragione pel divieto di consegna del quadro e questo ci venga ritornato a tenore di ns. richiesta ».

Forte di due pronunciamenti ministeriali, l'assessore ha, il 2 aprile, buon gioco a dir no a Damele e a Pizzorno:

« non essendo finora stata disdetta la diffida del Ministero a consegnare il quadro, diffida che venne anzi nuovamente confermata con ordini ulteriori. Spiacente di non poter per ora aderire alla richiesta delle SS. LL. ».

Nel frattempo, si cerca di appurare lo *status* giuridico della chiesa e dei dipinti<sup>45</sup>. L'azione di Vittorio Poggi – il fatto che una buona parte delle mi-

---

<sup>45</sup> Tutta la corrispondenza citata è in ASSV, Comune di Savona, serie V, cat. 9, cl. 8, fasc. 7-20, cartella 395: *Consegna in deposito nella Pinacoteca Civica di quadri ed oggetti d'arte fatta*

nute delle lettere spedite dall'Assessorato alla Pubblica Istruzione sia conservata nell'Archivio Poggi dimostra senza possibilità di dubbio che l'istruttoria è stata preparata da lui – è chiara <sup>46</sup>: davanti allo snodo irrisolto della proprietà che rendeva oggettivamente fondate le rivendicazioni di Damele, egli sceglie di prendere tempo e di far bloccare la restituzione dal Ministero, in modo da allungare i tempi e l'*iter* della pratica per raggiungere il momento in cui la promulgazione, ormai prossima, della legge sulla tutela delle opere d'arte avrebbe di fatto bloccato la vendita e l'esportazione del politico. La strategia è stata senz'altro concordata con Alfredo d'Andrade, come indirettamente dimostra una lettera del 23 marzo 1908, nella quale il direttore dell'Ufficio ai Monumenti ringrazia Poggi

« delle notizie inviate intorno alle vicende della tela [*sic*] di V. Foppa depositata in codesta Civica Pinacoteca. Non occorre osservare che se essa appartiene al Seminario Vescovile, essendo questo un Ente ecclesiastico, non può venire alienata senza l'autorizzazione del Ministero. Auguro che V. S. Ill.ma riesca a condurre in buon porto le trattative per l'acquisto da parte del Civico Museo » <sup>47</sup>.

Un anno dopo, quando la vicenda è ormai quasi conclusa e Damele sembra aver definitivamente rinunciato a ritirare l'opera dalla Pinacoteca, arriva un'ispezione ministeriale; il 6 marzo 1909, la segreteria dell'Assessorato scrive a Poggi:

« è a Savona il dott. Ettore Modigliani, Direttore della R. Pinacoteca di Brera, il quale desidera vedere, per incarico del Ministero, il quadro proveniente dalla Certosa di Loreto e che trovasi nella ns. Pinacoteca. D'incarico del Sindaco, prego la S. V. I. di volersi trovare per le ore 15 in municipio onde accompagnare alla Pinacoteca il predetto Signore » <sup>48</sup>.

Tra Alfredo d'Andrade, Corrado Ricci ed Ettore Modigliani la partita poteva dirsi ormai vinta: le alte sfere ministeriali erano edotte dell'impor-

---

*da privati, 1907-1908.* Il 14 aprile, il Regio Economato Generale di Torino interpella per chiarimenti il subeconomo di Savona in merito ai « due pregevoli quadri, già di proprietà della Certosa di Loreto ed attualmente dell'Opera Pia Franceri, istituita dalla Signora Maria Ferro vedova Franceri ». Il 17, dal Comune di Savona parte un'altra lettera, indirizzata questa volta al subeconomo, con precisazioni sulla proprietà degli edifici e dell'ex monastero.

<sup>46</sup> AP, II 3, fald. 24, lettera S, 18 gennaio 1908, 20 gennaio 1908, 7 marzo 1908, 23 marzo 1908.

<sup>47</sup> AP, II 3, fald. 24, lettera U, 23 marzo 1908.

<sup>48</sup> AP, II 3, fald. 25, lettera A, 6 marzo 1909.

tanza del politico e della necessità che esso rimanesse nelle sale del museo savonese. Ed è, a ben guardare, un altro autorevole avallo dell'attribuzione a Foppa proposta dallo stesso Poggi.

Come accennato poc'anzi, il direttore non si limita a blindare la pala dal punto di vista amministrativo ma lavora anche sul fronte degli studi, in un momento cruciale per le ricerche sul Rinascimento lombardo e ligure: in quegli anni escono infatti il volume su Genova di Wilhelm Suida (Lipsia 1906), i *North Italian Painters* di Bernard Berenson (Londra e New York 1907), e, soprattutto, la prima, monumentale monografia dedicata a Vincenzo Foppa (Londra e New York 1909), frutto delle lunghe ricerche di una studiosa inglese, Constance Jocelyn Ffoulkes, e di monsignor Rodolfo Maiocchi, il grande protagonista della storiografia artistica pavese fra Otto e Novecento<sup>49</sup>. Si tratta di un libro particolarmente lussuoso e raffinato che avrebbe dovuto restituire al pittore di Brescia la sua importanza storica nel panorama del Quattrocento europeo: la ricchezza delle fonti archivistiche e bibliografiche vagliate, l'eccezionale abbondanza e qualità della documentazione fotografica – si trattava di opere per lo più poco note, spesso in collezioni private – la completezza del regesto documentario ne fanno un punto di riferimento ancor oggi prezioso per le indagini sull'artista e sul suo contesto. All'attività savonese di Foppa è dedicata un'ampia analisi che passa in rassegna la bibliografia locale passata e recente (Ratti, Torteroli, Alizeri) e tiene conto in modo particolare delle ultime novità uscite: l'articolo di Guido

---

<sup>49</sup> W. SUIDA, *Genua*, Leipzig 1906; B. BERENSON, *North Italian Painters of the Renaissance*, London-New York 1906; C.J. FFOULKES, R. MAIOCCHI, *Vincenzo Foppa* cit. Si avverte l'esigenza di costruire una ragionata riflessione sulla storiografia artistica del primo Rinascimento in Liguria fra Otto e Novecento che vada ben oltre le paginette compilative di G. ALGERI (*Introduzione* in G. ALGERI, A. DE FLORIANI, *La pittura in Liguria. Il Quattrocento*, Genova 1992, pp. 9-12), affrontando il complesso intreccio fra studi e collezionismo (locale e internazionale), le questioni della tutela e dei restauri e, *least but not last*, il terreno, pressoché vergine, delle prime campagne fotografiche dedicate alle opere del XV secolo. Sulla figura di Rodolfo Maiocchi si vedano ora i contributi di C. REPOSSI, "Non del tutto vana sarà la nostra fatica": *Rodolfo Maiocchi sacerdote, studioso, rettore (1862-1924)*, in «Bollettino della Società Pavese di Storia Patria», n.s., 114 (2014), pp. 33-51; M. G. ALBERTINI OTTOLENGHI, *Il contributo di Rodolfo Maiocchi alla storia dell'arte: scritti editi e inediti*, *Ibidem*, pp. 119-132; D. VICINI, *Rodolfo Maiocchi conservatore del Museo Civico (1894-1906 e 1909-1910)*, *Ibidem*, pp. 95-118. Maiocchi era in diretta corrispondenza con Poggi, come si ricava dalle lettere indirizzate a quest'ultimo: AP, II 3, fald. 20 (1903-1904), 12 febbraio 1904; II 3, fald. 25, lettera M, 16 settembre 1909, 30 settembre 1909).

Carotti uscito sulle pagine dell'« Archivio Storico dell'Arte » nel 1895 e il *Catalogo* di Poggi del 1901<sup>50</sup>.

Proprio l'attenzione riservata alla pala de' Fornari – le sono dedicate ben due tavole fotografiche e ne è anche riprodotta in *fac simile* nel corpo del testo l'iscrizione con la data del 1489 – sancisce in modo definitivo l'attribuzione a Foppa dell'opera, avanzata su basi stilistiche da Poggi. Un passaggio del testo è illuminante: dopo aver ricordato che l'ancona fu scoperta dal « Comm. Vittorio Poggi, Director of the Gallery at Savona » in « a small, dark chapel of the north of the High Altar » della certosa di Loreto, Ffoulkes e Maiocchi aggiungono in una nota

« the picture, however, is not the propriety of the Gallery, but of Episcopal Seminary at Savona. The owners are at liberty to sell it so long as they furnish a guarantee that it does not leave Italy »<sup>51</sup>.

L'annotazione è troppo circostanziata per non pensare che non ci fosse dietro una precisa regia di Poggi e dunque una buona consuetudine con gli autori del volume che si sono prestati a dar voce – una voce, fra l'altro, internazionale ed autorevole – alle sue preoccupazioni. Quest'ipotesi, scaturita dall'indagine sulle carte relative alla vicenda, trova, grazie a Dede Restagno e a Josepha Costa Restagno, una piena conferma: l'Archivio Poggi rivela infatti che, fin dal 1900, egli ha intrattenuto un lungo rapporto epistolare con Ffoulkes. Nel giugno di quell'anno, Luca Beltrami invia a Vittorio Poggi un biglietto di presentazione per Costance Joscelyn Ffoulkes che si stava per recare nella nostra città a studiare il polittico di Foppa e di Brea<sup>52</sup>. Nel maggio 1901, la studiosa inglese è di nuovo in Italia e da Genova scrive preannunciando un viaggio a Savona per approfondire le ricerche sul soggiorno di Foppa e chiedendo notizie (e una fotografia) della pala Fornari. Il sopralluogo è combinato, come attesta una fitta serie di bigliettini e brevi lettere spedite da Ffoulkes: si organizza anche con una scala per vedere da vicino le tavole nell'oratorio<sup>53</sup>.

---

<sup>50</sup> C.J. FFOULKES, R. MAIOCCHI, *Vincenzo Foppa* cit., pp. 159-164, 169-170, 172-181; G. CAROTTI, *La gran pala del Foppa nell'oratorio di Santa Maria di Castello a Savona*, in « Archivio Storico dell'Arte », s. II, I (1895), pp. 449-465.

<sup>51</sup> C.J. FFOULKES, R. MAIOCCHI, *Vincenzo Foppa* cit., p. 160 nota 3.

<sup>52</sup> AP, II 3, fald. 18 (1898-1899), lettera B, lettera di Luca Beltrami a Vittorio Poggi, 11 giugno 1900.

<sup>53</sup> AP, II 3, fald. 19 (1901-1902), lettera F, lettere di Constance Ffoulkes a Vittorio Poggi, 5 maggio 1901, 8 maggio 1901, s.d. e l.

Il 25 da Brescia ella riscrive a Poggi per ringraziarlo della collaborazione e gli annuncia di aver trovato nuovi, interessanti documenti negli archivi della città lombarda che le hanno permesso di avanzare di parecchi anni la data della morte di Foppa. Racconta poi – ed è una storia divertente – d’aver fatto in bicicletta il viaggio da Savona a Brescia, itinerario interrotto da temporali (tra Acqui e Novi e a Spinetta Marengo) e da sviamenti (si ritrova ad Alessandria invece che a Tortona); da Alessandria prende il treno fino a Piacenza e di lì prosegue per Cremona, dove incontra il dottor Ludwig che la istruisce sul funzionamento e l’articolazione degli archivi bresciani. Scrive poi a proposito delle fotografie dei dipinti di Savona commissionate qualche giorno prima:

«Sarei lieta di sapere se è riuscita bene la fotografia del quadro di Manfredo Fornaris e se mai il Signor Lavagna ha pensato di fare anche quello di S. Maria di Castello. ... Vorrei ancora ringraziarla caldamente della sua bontà durante il suo soggiorno a Savona tanto nella biblioteca quanto nel condurla a S. Maria di Loreto; mi fece tanto, tanto piacere di vedere il sito originale del quadro della Cappella Fornaris. Se mai Lei trovasse altre notizie intorno al quadro sarei contentissimo di averle»<sup>54</sup>.

In luglio un’altra lettera da Pavia racconta il procedere delle ricerche (e un altro viaggio avventuroso in bicicletta)<sup>55</sup>. All’inizio di agosto arrivano finalmente le fotografie della pala Fornari, eseguite dal fotografo Lavagna, che la lasciano assolutamente insoddisfatta<sup>56</sup>: traspare l’assidua preoccupazione di corredare il volume di un eccellente apparato iconografico, difficile da ottenere dai fotografi di provincia, abili forse nei ritratti e nelle *cartes de*

---

<sup>54</sup> *Ibidem*, lettera di Constance Ffoulkes a Vittorio Poggi, 25 maggio 1901.

<sup>55</sup> *Ibidem*, lettera di Constance Ffoulkes a Vittorio Poggi, 19 luglio 1901.

<sup>56</sup> *Ibidem*, lettera di Constance Ffoulkes a Vittorio Poggi 2 agosto 1901: «Davvero sono rimasta un po’ dispiaciuta della fotografia perché non può servire neanche per studio e certo non per una riproduzione. Spero che il Signor Lavagna farà un altro tentativo e ho scritto a lui per raccomandarlo tanto di nuovo, quale biglietto Lei avrà forse la bontà di impostare. Per il prezzo vorrebbe Lei aver la bontà di parlare con lui per conto mio e dopo che è stata fatta un’altra negativa ‘buona’, manderò da Londra un vaglia. Per queste cattive fotografie non dovrei pagare che le copie mi pare». L’attività del fotografo savonese Felice Lavagna è ricostruita da M. STELLATELLI, *Fotografi e fotografia a Savona 1839-1939*, Savigliano 2002, pp. 183-194: si può aggiungere che, su incarico di Poggi, egli progettava una campagna fotografica «dei principali oggetti d’arte esistenti nella pinacoteca civica e di altre opere d’arte esistenti in Savona, della quale riproduzione ... si servirebbe per far stampare cartoline illustrate» (ASSv, *Registro delle Deliberazioni* cit., 23 luglio 1901): non è noto se il progetto sia andato in porto o meno.

*visite* ma certo meno disinvolti a muoversi nel campo della riproduzione di opere d'arte.

Un'altra lettera, il 14 da Londra, dove era nel frattempo rientrata, apre altri, interessanti spunti di riflessione: da una parte, rivela un contatto con Venceslao Bigoni, presente, come abbiamo visto a Savona per i restauri dei dipinti del museo; dall'altra, invece, ci racconta l'itinerario fra Piemonte e Lombardia compiuto dalla studiosa prima di rientrare in patria:

«Egregio Signore, io le mando oggi la fotografia del nostro bel Foppa della Galleria Nazionale sperando che abbia interesse per Lei di paragonarla colla tavola della Galleria di Savona se non anche con quella di S. Maria di Castello. Mi pare che nella predella di quest'ultima ricorrono tanti motivi che si incontrano nella tavola di Londra. Prima di lasciare l'Italia scrissi all'egregio Professore Bigoni (che mi aveva promesso di fare la fotografia del quadro ritenuto del Foppa nella Galleria di Savona), per pregarlo di voler bene inviarmelo in caso che lo avesse fatto ... Io Le sarei pure tanto riconoscente se potesse ottenere per me qualunque informazione riguardo all'attività di Vincenzo Foppa in Liguria per completare ciò che ne ha detto l'Alizeri. Se inoltre potesse darmi indagini sul quadro della Galleria di Savona ne sarei molto grata. Credo che mi disse o dipinto per la Certosa di Loreto, o almeno proveniente da lì; il donatore essendo Manfredo De' Fornaris? Conosce qualche particolare della vita di lui e della sua famiglia? Tutto [ciò] che potrebbe dirmi avrà un grande interesse per me. Ho fatto un viaggio interessantissimo dopo la sua visita a Savona. A Alba ho molto goduto dei dipinti di Macrino»<sup>57</sup>.

Nella primavera del 1906 riprendono i rapporti con Constance Ffoulkes attraverso Gustavo Frizzoni che, il 18 marzo, scrive a Poggi:

«è venuta dall'Inghilterra la ns. comune conoscente Miss C. Jocelyn Ffoulkes, nell'intento di ricapitolare e condurre a termine i suoi studi su Vincenzo Foppa e di comporre quindi a Londra il suo libro, debitamente illustrato, avendo trovato un buon editore. Ed io mi faccio interprete di Lei, invocando la benevola di Lei assistenza per riuscire nel miglior modo possibile ad ottenere delle buone riproduzioni fotografiche della grande pala di Vincenzo Foppa in S. Maria di Castello. Il permesso Lei certamente potrà ottenerglielo facilmente, come già mi scrisse; rimane quindi di provvedere al lavoro della esecuzione, pel quale la Signora vorrebbe ricorrere a Genova o a Firenze da qualche provetto fotografo. Può Ella darle un buon consiglio in proposito? La ditta Noack a Genova ha fatto delle buone riproduzioni nelle Gallerie, ma l'impegno a Savona è più arduo, causa la collocazione del quadro e lo stato suo di deperimento e

---

<sup>57</sup> AP, II 3, fald. 19 (1901-1902), lettera F, lettera di Constance Ffoulkes a Vittorio Poggi, 14 agosto 1901. La studiosa evidentemente si era preoccupata di procurarsi un'immagine della pala de' Fornari dopo il restauro di Bigoni del 1899-1900 ma, come si è visto poc'anzi, si vedrà costretta a utilizzare un'immagine Noack-Paganini precedente all'intervento.

offuscamento ... Essa poi desidera far riprodurre ben distintamente anche la tavola nella civica Galleria »<sup>58</sup>.

Ffoulkes e Poggi s'incontrano a Savona con il fotografo Carlo Paganini – suo infatti è il *cliché* pubblicato poi nel libro – nell'oratorio di Santa Maria di Castello il 6 aprile<sup>59</sup>; qualche tempo dopo, da Brescia, ancora un'altra lettera è il resoconto di un denso viaggio di studi che rispecchia – a queste date è davvero significativo – uno spiccato interesse per la pittura ligure del primo Rinascimento; emergono anche le continue difficoltà di ottenere buone riproduzioni del polittico di Santa Maria di Castello<sup>60</sup>. Nel febbraio 1907 la studiosa inglese riscrive da Londra un lungo resoconto sulla situazione del libro che, grazie all'imponente messe di documenti d'archivio rac-

---

<sup>58</sup> AP, II 3, fald. 21 (1905), lettera F, lettera di Gustavo Frizzoni a Vittorio Poggi, 18 marzo 1906.

<sup>59</sup> Sull'attività dei Noack come fotografi di opere d'arte si veda E. PAPONE, *Un archivio di immagini per Genova. Le fotografie di Alfred ed Ernesto Noack*, in *Genova e l'Europa continentale. Opere, artisti, committenti, collezionisti*, a cura di P. BOCCARDO, C. DI FABIO, Ciniello Balsamo 2004, pp. 261-275, con altra bibliografia (in particolare pp. 267-272): Paganini continua l'attività della ditta Noack dopo la morte di Ernesto (1904). Alla fine dell'anno risulta non aver ancora consegnato alla Pinacoteca la copia delle due immagini scattate (ASSV, *Registro delle Deliberazioni* cit., 24 novembre 1906).

<sup>60</sup> AP, II 3, fald. 21 (1905), lettera F, lettera di Constance Ffoulkes a Vittorio Poggi, s.d. ma 1906: «Dopo di aver lasciato Savona, abbiamo fatto un bellissimo viaggio. A Mutedo vedemmo il bel quadro del Sacchia [*pro Sacchi*], a S. Massimo sopra Rapallo un Fasolo, a Cogorno una pala molto interessante, a Casarza un quadro unico del Barbagelata e ancora molte altre belle cose, compreso il paesaggio che è una meraviglia da Rapallo fino a Pisa! A Firenze, dove ci siamo fermate fino al 9 maggio, ho studiato molte nell'Archivio le lettere di Pigello Portinari per trovare qualche lume sopra le opere d'arte che ha fatto fare a Milano e ho veramente trovato alcune notizie molto interessanti che sono rimaste finora inedite, come credo ... Venerdì sono ripartita per Brescia, dove ho trovato un pacco di documenti preziosissimi inviati dal Prof. Maiocchi. Lei non può immaginarsi quante bellissime novità ho trovato a Pavia sopra il Foppa! ... E ora ho una brutta notizia da darle, cioè che il quadro dell'Oratorio è riuscito 'male', peggio ancora di quella fotografia fatta dal Carotti. Io sono veramente disperata perché temo che tutte quelle negative (che veramente vengono a costare molto) non possono servire ... In ogni caso abbiamo ancora tempo perché i documenti del Prof. Maiocchi sono tanto numerosi e contengono una tal quantità di fatti importantissimi sulla vita del Foppa che il libro non si potrebbe di certo pubblicare in quest'anno». A proposito delle difficoltà ad ottenere buone riproduzioni del polittico di Santa Maria di Castello si veda anche la lettera spedita a Poggi il 26 gennaio 1911: AP, II 3, fald. 27, lettera F. Quindici anni più tardi gli itinerari liguri di Lucia Longhi Lopresti (Anna Banti) privilegeranno invece la scoperta della pittura barocca con pochi ma scelti affondi sui primitivi (D. SANGUINETI, *Delizie di natura dipinta o naturalizzata pittura. Il contributo di Lucia Lopresti alla Genova Pittrice di Roberto Longhi*, in «Paragone», 118, 2014, pp. 9-52).

colta da Maiocchi, ha raddoppiato le dimensioni inizialmente previste: si dichiara poi preoccupata che possano uscire indiscrezioni sul loro lavoro – è infatti uscito un articolo su di una rivista di Brescia con alcune novità su Foppa mescolate con parecchi inesattezze – e chiede lumi sull'articolo di Pietro Toesca uscito sulle pagine di «Arte e Storia» dove si parla dei rapporti fra il Mazzone del polittico Pozzobonello e Foppa e si mette in discussione l'attribuzione al bresciano della pala Fornari<sup>61</sup>. Un anno dopo – siamo nel pieno della battaglia per la difesa del polittico dalle mire di Attilio Damele – arriva proprio da Ffoulkes l'allarmante conferma che il mercato antiquario milanese si stava muovendo per acquistare l'opera:

«Ho sentito l'anno scorso a Milano che il quadro del Foppa nella Galleria di Savona non è proprietà della Galleria, ma di un privato che cerca di venderlo. Sarei grata per la notizia di 'chi sono i proprietari' e come hanno avuto il quadro della Cappella Fornari. Sono di questa famiglia? O è entrato nel possesso del proprietario attuale quando il quadro fu rimesso in quella piccola capella alla Certosa vicino all'altare? In ogni modo la prego di farmi il nome della famiglia De Fornari, se si trova ancora in Galleria, o dove, perché per il libro del Foppa che [...] stamparlo è urgentissimo avere la notizia»<sup>62</sup>.

Non conosciamo purtroppo la risposta a quest'ultima lettera ma possiamo facilmente intuirne il contenuto, rileggendo le pagine della monografia data alle stampe nel 1909: Vittorio Poggi era riuscito a muovere abilmente anche quest'altra leva – quella degli studi internazionali – per trattenere la pala di Foppa nelle sale della Pinacoteca<sup>63</sup>.

---

<sup>61</sup> AP, II 3, fald. 23 (1907), lettera F.

<sup>62</sup> AP II 3, fald. 24 (1908), lettera F, di Constance Ffoulkes a Vittorio Poggi, 25 marzo 1908.

<sup>63</sup> La vicenda del polittico de' Fornari s'incrocia con le vicissitudini di quello di Santa Maria di Castello che, com'è noto, è gravemente danneggiato da un incendio accidentale il 12 settembre 1909 (anche in questo caso si deve fare riferimento alla puntuale ricostruzione di M. BARTOLETTI, *I primi risultati* cit., pp. 174-175): Vittorio Poggi, in qualità di Regio Ispettore, è coinvolto in prima persona, come attestano i carteggi con Corrado Ricci e i Soprintendenti Baudi di Vesme e Bertea (AP, II 3, fald. 25, 1909, lettera R, lettera di Corrado Ricci a Vittorio Poggi, 18 ottobre 1909; lettere di Cesare Bertea a Vittorio Poggi, 25 settembre 1909, 2 ottobre 1909; lettera di Alessandro Baudi di Vesme a Vittorio Poggi, 25 settembre 1909, con la precisazione: «Prego la S.V. di voler d'ora innanzi, per le cose concernenti pitture o sculture medievali o moderne, indirizzarsi direttamente a questa Soprintendenza, anziché all'Ufficio Regionale per la conservazione dei monumenti»; 22 settembre 1909; 17 novembre 1909, dove si sollecita l'intervento di Cavenaghi per il restauro; 18 novembre 1909; 21 novembre 1909). Il gravissimo incidente che ha determinato una circolare ministeriale emanata il 5 novembre da Ricci per ricordare alle Soprintendenze la facoltà concessa dalle nuove leggi di disporre la cu-

Con la morte di Poggi nel 1914 la direzione della Pinacoteca è assunta da Nicolò Mezzana, già responsabile del Museo di Storia Naturale<sup>64</sup>: da quel momento viene meno quell'attenzione alle testimonianze figurative del territorio come ai problemi della museologia e della conservazione che aveva contraddistinto la gestione precedente ma si apre una stagione, abbastanza lunga, di confusione espositiva che privilegia le raccolte naturalistiche. I politici e i dipinti iniziano quella pericolosa coabitazione con gli animali impagliati e i minerali che, nel 1926, sarà crudamente rimproverata da Ferdinando Reggiori sulle pagine della più prestigiosa rivista italiana dedicata al turismo, «Le Vie d'Italia», sollecitando così gli uffici comunali ad affrontare il problema del riordino delle collezioni civiche<sup>65</sup>.

---

stodia cautelativa delle opere d'arte in pericolo, ha suscitato una vasta preoccupazione anche negli ambienti lombardi, certo amplificata da un articolo dello stesso Poggi (V. POGGI, *Giorni fasti e nefasti del calendario artistico di Savona*, in «Arte e Storia», s. IV, XXVIII, 1909, pp. 294-298, in cui si dà anche notizia del ritrovamento dell'affresco di Lorenzo Fasolo con la *Madonna di misericordia* nel Monte di Pietà, allora riferito all'ambito foppesco): il 16 e il 30 settembre Rodolfo Maiocchi chiede notizie sull'accaduto, anche per conto di Constance Ffoulkes (AP, II 3, fald. 25, 1909, lettera M); il 27 ottobre Gustavo Frizzoni scrive a Vittorio Poggi: «Non so capire come mai i pompieri abbiano adoperato liquidi caustici invece di semplice acqua per spegnere il fuoco. Quanto mi duole apprendere che anche la parte centrale, quella della Madonna e dell'illustre devoto ne abbiano sofferto danno, mentre la parte per verità meno importante, quella del Brea si è discretamente conservata» e l'8 novembre: «Mi sono fatto eco delle sue preoccupazioni per la grande ancona del Foppa presso Corrado Ricci, ed egli mi risponde che non viene dimenticato dalla Direzione delle Belle Arti. In questi giorni poi egli deve avere telegrafato all'ottimo restauratore Prof. Cavenaghi, pregandolo di recarsi a Savona ad esaminare l'opera insigne e suggerire che cosa si possa fare nello stato in che si trova»: AP, II 3, fald. 25 (1909), lettera F. La campagna fotografica dell'opera dopo l'incendio è eseguita per conto del Gabinetto Fotografico Nazionale di Roma dall'operatore Carlo Carboni, seguito dal direttore dell'Istituto ingegner Gargioli, il 22 novembre (AP, II 3, fald. 25, 1909, lettera C; *Ibidem*, lettere del Soprintendente Berteà a Vittorio Poggi, 21 ottobre 1909, 5 novembre 1909; lettera di Carlo Carboni a Vittorio Poggi, 16 novembre 1909).

<sup>64</sup> Per le vicende del Museo di Storia Naturale si rimanda all'ampio studio di G. CIRONE, M. BRUNETTI, *Lo studio delle scienze naturali a Savona e le principali collezioni: il Museo Civico di Storia Naturale*, in «Atti e memorie della Società Savonese di Storia Patria», n.s., XLVII (2001), pp. 149-175.

<sup>65</sup> F. REGGIORI, *La Pinacoteca ed il Museo Civico di Savona*, in «Le Vie d'Italia», 1, 1926, pp. 45-48. Nel 1932 sarà lo stesso Soprintendente di Torino, Guglielmo Pacchioni, a chiedere «una sede più dignitosa per la Civica Pinacoteca» (ASSV, Comune di Savona, serie V, cat. 9, cl. 8, fasc. 7-20, cartella 395, *Pinacoteca Civica e Museo, Catalogo, Provviste, Affari diversi*, lettere del Soprintendente Pacchioni e del podestà Assereto, 15-16 luglio 1932, prot. 1442).



*Savona, Museo Civico, pittura di Gio. Mazone.*

Fig. 1 - Giovanni Mazone e Maestro di San Lorenzo a Cogorno (Antonio Mazone?), polittico Pozzobonello, Savona, Musei Civici (foto Secondo Pia, 1891, Torino, Soprintendenza per i Beni Storici, Artistici ed Etnoantropologici del Piemonte, Archivio Fotografico, Fondo Pia), prima del restauro di Venceslao Bigoni.



*Savona, Museo Civico, pittura di Giov. Mazone, parte centrale.*

Fig. 2 - Giovanni Mazone e Maestro di San Lorenzo a Cogorno (Antonio Mazone?), *An-nunziatazione*, polittico Pozzobonello, Savona, Musei Civici (foto Secondo Pia, 1891, Torino, Soprintendenza per i Beni Storici, Artistici ed Etnoantropologici del Piemonte, Archivio Fotografico, Fondo Pia), prima del restauro di Venceslao Bigoni.



*Savona, Museo Civico, pittura di Giovanni Mazzone.*

Fig. 3 - Giovanni Mazzone, politico Boccalandro, Savona, Musei Civici (foto Secondo Pia, 1891, Torino, Soprintendenza per i Beni Storici, Artistici ed Etnoantropologici del Piemonte, Archivio Fotografico, Fondo Pia), prima del restauro di Venceslao Bigoni.





Sala II - FRATE GIROLAMO da BRESCIA (Sec. XVI) La Natività

Fig. 5 - fra' Girolamo da Brescia, *Natività con i Santi Bartolomeo e Francesco d'Assisi*, Savona, Musei Civici (da P. POGGI, *Catalogo della Pinacoteca Civica di Savona*, Savona 1938), dopo il restauro di Venceslao Bigoni.



*Photo.*

THE MADONNA AND CHILD WITH SAINTS AND DONOR, ALTARPIECE OF THE FORNARI  
CHAPEL, CERTOSA OF S. MARIA DI LORETO  
SAVONA: GALLERY

*Noack-Paganini*

Fig. 6 - Vincenzo Foppa, politico de' Fornari (da C.J. FFOULKES, R. MAJOCCHI, *Vincenzo Foppa of Brescia. Founder of the Lombard School. His Life and Works*, Londra-New York 1909: foto Noack-Paganini), prima del restauro di Venceslao Bigoni.



Photo.

Noack-Paganini

THE MADONNA AND CHILD WITH THE DONOR, MANFREDO  
FORNARI, DATED APRIL, 1489  
(Detail of Altarpiece)  
SAVONA: GALLERY

Fig. 7 - Vincenzo Foppa, *Madonna con il Bambino in trono*, polittico de' Fornari (C.J. FFOULKES, R. MAJOCCHI, *Vincenzo Foppa of Brescia* cit.: foto Noack-Paganini), prima del restauro di Venceslao Bigoni.

 **Associazione all'USPI**  
**Unione Stampa Periodica Italiana**

Direttore responsabile: *Marta Calleri*  
Editing: *Fausto Amalberti*

ISBN - 978-88-97099-15-4

ISSN - 2037-7134

---

Autorizzazione del Tribunale di Genova N. 610 in data 19 Luglio 1963  
Finito di stampare nel giugno 2015 - C.T.P. service s.a.s - Vado Ligure (SV)